ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 130
Telefoni: dal n. 40-942 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 30-31 Maggio 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

La "sacca,, chiusa da un cerchio di fuoco

GLI INGLESI IN ROTTA

A nuoto e su piccole imbarcazioni i resti del Corpo di spedizione britannico tentano di raggiungere le navi nel porto di Dunkerque

Gli aerei di von Richthofen fanno strage dei trasporti inglesi: oltre 60 navi colpite

Il comunicato germanico

Berlino, giovedì sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« La grande battaglia nelle Fiandre e nell'Artois volge verso la fine, con l'annientamento delle armate inglesi e francesi che si battevano in questo settore. Da ieri, anche il Corpo di spedizione inglese è in pieno disfacimento. Esso fugge verso il mare, abbandonando tutto il materiale da guerra, una valutazione del quale non è ancora possibile.

« A nuoto e su piccole imbarcazioni, il nemico cerca di raggiungere le navi inglesi che si trovano nella rada e sulle quali la nostra arma aerea, come è già stato annunciato con Bollettino speciale, ha operato attacchi con un'efficacia folgorante. Oltre sessanta navi sono state colpite. Fra esse, tre navi da guerra e sedici trasporti sono stati affondati e ventun navi mercantili di ogni tonnellaggio sono state gravemente danneggiate o incendiate. Anche l'artiglieria della D.C.A. ha affondato una navepattuglia nemica e ha danneggiato cinque siluranti.

« Formazioni tedesche da combattimento composte di aerei da caccia e da distruzione, che proteggevano questo grande attacco, hanno abbattuto 44 aeroplani nemici.

« A sud della linea Poperinghe-Cassel, le nostre armate attaccanti da ovest, da est e da sud si sono congiunte, accerchiando numerosi gruppi nemici sparsi.

« In occasione della presa della posizione fortificata di Hazebrouck, il 28 maggio, si è particolarmente distinto un battaglione corazzato del Genio, al comando del ten. col. von Bodecker.

« Sul fronte sud, un attacco di carri armati nemici, sulla Somme inferiore è stato respinto. A sud e a sud-ovest di Amiens, sono stati bombardati concentramenti di truppe nei boschi.

« Le perdite dell'aviazione nemica nella giornata di ieri sono state di 89 apparecchi, 68 dei quali abbattuti in combattimenti aerei, 17 dalla D.C.A. e il resto distrutto sul terreno.

« Quindici aeroplani tedeschi sono mancanti.

« La battaglia nei dintorni di Narvik continua con violenza non diminuita. Le nostre truppe hanno occupato posizioni di montagna nei dintorni della città. L'aviazione da combattimento ha attaccato un aerodromo nemico. Diversi apparecchi che erano posati sul terreno sono stati distrutti.

« Le nostre truppe alpine, provenienti da Tronghjem e dirette verso il nord, hanno occupato Fauske ad est di Bodoe.

« Uno dei nostri sommergibili annuncia l'affondamento di sette piroscafi nemici per un tonnellaggio totale di 35.480 tonnellate ».

Sotto i colpi di maglio delle divisioni corazzate tedesche la sacca anglo-francese si restringe sempre più ed è prossima a scomparire. Le zone della cartina segnate in nero sono quelle occupate a tutto ieri sera dalle forze germaniche.

L'Armata di von Richthofen attacca un convoglio al largo di Ostenda

Berlino, giovedì sera.

Nel pomeriggio e nella sera del 29 maggio, grosse formazioni di due Armate aeree, al comando dei generali Grauert e von Richthofen, hanno attaccato nel porto e al largo di Dunkerque, nonchè al largo di Ostenda, navi da guerra e trasporti britannici che dovevano ritrasportare in patria i resti del disfatto Corpo di spedizione britannico.

L'attacco, al quale hanno partecipato squadriglie di tutte le specialità, è stato compiuto su sessanta navi.

Tre navi da guerra e sedici trasporti di truppe, fra cui piroscafi di 15.000 tonnellate, sono affondati sotto gli attacchi concentrati con bombe. Trentuna altre navi, colpite in pieno, sono state gravemente danneggiate: parte immobilizzate e parte incendiate.

Le chiuse del porto di Dunkerque sono completamente distrutte e i bacini sono sommersi.

Gli aeroplani da caccia che hanno partecipato cogli aerei da bombardamento agli attacchi contro i trasporti inglesi hanno riportato sessantotto vittorie aeree.

Si sono particolarmente distinte le formazioni del colonnello von Massow.

Dieci altri aeroplani che proteggevano gli imbarchi sono stati abbattuti dalla D.C.A. Inoltre la D.C.A. ha affondato una piccola nave da guerra e ne ha colpito direttamente cinque altre, danneggiandole gravemente.

Bombe di aerei su centri abitati tedeschi

Essen, giovedì sera.

Il « Gelsenkirchener Allgemeine Zeitung » comunica che nel corso della notte sul 28 Maggio tre bombe sono state nuovamente lanciate su un gruppo d'abitazioni di Gelsenkirchen-Buer. I danni arrecati sono gravi. Due persone sono rimaste uccise.

La chiusura delle Scuole a Malta per "misura di prudenza,,

MALTA, giovedì sera.

Il generale Bobbie, Governatore interinale di Malta, ha annunziato alla Radio che le Scuole dell'isola saranno chiuse a partire da domani per una semplice misura di prudenza.

(Stefani).

Il bollettino dell'aviazione inglese

Londra, giovedì sera.

Il Ministero dell'Aria comunica:

« *Velivoli da combattimento della R.A.F. si sono scontrati ieri con numerose formazioni di velivoli nemici, impegnate in operazioni di bombardamento sulle coste francesi e belghe.*

« *Malgrado la presenza di forti scorte di cacciatori nemici, i nostri velivoli hanno ripetutamente attaccato le formazioni avversarie. Non meno di 53 velivoli nemici sono stati abbattuti durante la giornata e in questa cifra non sono compresi venticinque velivoli da bombardamento. Sette altri sono stati seriamente danneggiati. Dieci dei nostri velivoli da combattimento sono mancanti ed un pilota è riuscito a rientrare alla propria base malgrado le ferite riportate.*

« *Velivoli del servizio navale hanno effettuato un attacco sulle basi idro-aviatorie nemiche, situate sulla costa olandese. Aviorimesse sono state demolite e si è potuto constatare la distruzione di un certo numero di idrovolanti.*

« *Altri velivoli del servizio navale hanno abbattuto un velivolo da bombardamento nemico sul Mare del Nord e ne hanno messi altri fuori combattimento. Un nostro velivolo da ricognizione ha attaccato una nave trasporto nemica a Bergen, provocando un incendio. Nostri velivoli da bombardamento pesante hanno effettuato incursioni durante la notte per appoggiare le azioni delle forze alleate* ».

L'oro belga in Francia

Parigi, giovedì sera.

Si informa che la riserva di oro della Banca nazionale belga sarebbe stata trasportata in Francia e posta a disposizione del governo nominale belga.

Partita chiusa nelle Fiandre

Le divisioni alleate allo sbaraglio

Dal Reno, giovedì sera.

Nonostante le notizie ottimistiche che Londra, e soprattutto Parigi, seguitano bizzarramente a diramare per il mondo sulla sorte finale dell'esercito del nord, la situazione di questo esercito è semplicemente catastrofica.

I termini della catastrofe sono i seguenti:

1) Cinquecentomila belgi hanno deposto le armi con tutto l'armamento.

2) Venti divisioni francesi, tutte più o meno decimate, qualcuna distrutta, sono ridotte in due piccoli circoli staccati, situati uno ad est di Valenciennes e l'altro a sud di Lilla. Enormi forze tedesche rimpiccioliscono di ora in ora queste ultime oasi francesi, nelle quali la resistenza si sta affievolendo.

3) Il Corpo di spedizione britannico — forte anch'esso di circa venti divisioni, fra le quali varie brigate corazzate e blindate — è circoscritto in una specie di angolo acuto, la cui base sta fra Dunkerque e Nieuport e il suo vertice ad Armentières. Il Corpo di spedizione inglese è ancora abbastanza compatto e si sta difendendo tenacemente, ma è ormai attaccato da tutti i lati ed incomincia ad avere il suo angolo spezzato in due fra Ypres e Cassel. La lotta è furibonda.

4) Inglesi e francesi, prima di abbandonare il territorio belga da essi occupato, hanno distrutto tutto quanto potevano, condannando alla fame ed alla rovina la disgraziata popolazione. Questa distruzione feroce e sistematica, fatta soprattutto dagli inglesi con tipica brutalità britannica, senza nessun riguardo per gli interessi vitali del Belgio, è uno dei fatti che ha maggiormente indignato Leopoldo III.

Gli inglesi hanno distrutto fabbriche, opifici, altiforni, acciaierie, ferriere ed hanno messo fuoco persino alle miniere di carbone. La popolazione del Belgio è condannata alla rovina per parecchi anni. Quando si farà la vera storia della ritirata inglese nel Belgio, il mondo civile saprà il vero volto dell'Inghilterra.

5) Le comunicazioni marittime fra Dunkerque e Folkestone sono battute dall'artiglieria pesante tedesca. Il Comando germanico sta collocando cannoni su tutto il litorale. Il porto di Dunkerque non esiste più. Durante la notte i vapori inglesi si fermano innanzi a Dunkerque, fuori del porto, ove sono raggiunti da piccole imbarcazioni che eseguono le opere di imbarco e di sbarco. Le navi debbono però fare i conti con l'aviazione germanica e con i Mas tedeschi, che sorvegliano lo specchio d'acqua.

6) Weygand ha ordinato al Corpo di spedizione britannico e alle Armate francesi del nord di resistere fino all'estremo, per dare tempo allo Stato Maggiore francese di preparare la nuova Armata che si sta ammassando a sud della Somme, nel settore di Amiens. Le divisioni francesi non possono più eseguire l'ordine di Weygand, perchè sono già virtualmente annientate ed incominciano a mancare perfino di munizioni.

Il Corpo di spedizione britannico, che è ancora rifornito parzialmente durante la notte attraverso il mare, si prepara ad una resistenza ad oltranza, ma, preso nella morsa di potenti forze tedesche, sta per essere circondato da centinaia di cannoni che lo ridurranno in polvere.

(Stefani)

Il bollettino francese

Parigi, giovedì sera.

Il Comando delle Armate francesi comunica:

« *Le diverse operazioni citate nel comunicato di iersera sono continuate nel corso della notte.*

« *Violenti combattimenti si sono svolti sull'Yser e nella regione di Cassel.*

« *Sulla Somme e sul resto del fronte nessun avvenimento nuovo.* »

Come caddero prigionieri due generali francesi

Berlino, giovedì sera.

Si apprende ora come sono stati fatti prigionieri due generali francesi nella città di La Chapelle, quando le truppe motorizzate germaniche entrarono nella città, ricevute da un violentissimo fuoco d'artiglieria e di mitragliatrici, mentre, dalle finestre e dagli alberi, soldati nascosti sparavano su ogni tedesco che passava. Mentre i carri armati travolgevano uno dopo l'altro i capisaldi della resistenza nemica, la fanteria, riparata dietro ai carri d'assalto, copriva le case di bombe a mano.

Dopo che le artiglierie e i carri armati avevano avuto ragione della accanita resistenza e la città era in possesso delle truppe germaniche, dalla finestra d'una casa apparvero due vecchi ufficiali francesi disarmati: un generale di divisione ed uno di brigata.

I carri armati germanici, fermatisi dietro la casa, presero a bordo i due ufficiali, che vennero ricevuti con grande cordialità dal comandante germanico, che rivolse loro le seguenti parole:

« Signori, deploro la circostanza nella quale dobbiamo fare la nostra conoscenza. Debbo esprimere la mia ammirazione per il comportamento valoroso col quale le vostre truppe sostengono l'orrore della battaglia ».

Dopo la disfatta

Il gen. Gamelin si sarebbe suicidato

Voci sulla fucilazione del generale Corap, già comandante del settore delle Ardenne

BASILEA, giovedì sera.

Grande risonanza hanno in tutta la Svizzera le notizie giunte dalla Francia e assunte in ambienti di solito bene informati, secondo le quali due fra le più alte e note personalità dell'Esercito francese avrebbero pagato con la vita gli errori commessi.

Si tratterebbe dello stesso generale Gamelin, il quale — secondo tali notizie — si sarebbe suicidato dopo che l'Alto Comando gli aveva fatto sapere che questo era l'unico modo per risolvere la sua situazione senza incorrere in un processo. Tale comunicazione aveva forma di « invito » che suonava a vero e proprio ordine di togliersi di mezzo.

A sua volta il generale Corap, già comandante delle forze francesi nelle Ardenne e cioè di quel settore ove si operò lo « sfondamento », ritenuto per ciò stesso come uno fra i maggiori responsabili del rovescio militare, sarebbe stato fucilato.

Le truppe franco-inglesi scarseggiano di munizioni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

La resistenza delle armate accerchiate nella sacca di Lilla e ora suddivise in due gruppi dalla puntata tedesca su Ypres diventa sempre più debole, sia perchè gli inglesi hanno abbandonato le loro posizioni, sia perchè le munizioni cominciano a mancare, come risulta da dichiarazioni di prigionieri, sia, infine, perchè l'effetto psicologico dei bombardamenti tedeschi è enorme e già moltissimi battaglioni inglesi si sono arresi terrorizzati dal fuoco degli « Stukas » germanici.

Particolarmente tragica è la situazione delle divisioni francesi rinchiuse fra le fortezze di Lilla e Roubaix, fra le quali si sono incuneate le colonne motorizzate tedesche con il loro sistema di combattimento a raggera. Lo spazio, in cui le truppe francesi combattono è ormai troppo ristretto per permettere qualsiasi manovra strategica. I francesi si battono alla cieca ed hanno perdite spaventose.

Anche il Corpo di spedizione inglese non si trova in situazione migliore e pare quasi impossibile che possa riuscire a passare la Manica, perchè l'aviazione e i velocissimi « Mas » germanici sorvegliano attentamente quel braccio di mare che un tempo era dominio riservato dell'Inghilterra ed è ora sotto la tutela del controllo tedesco, che — fra l'altro — starebbe piazzando lungo la costa i cannonissimi a tiro allungato, i cui proiettili possono raggiungere la costa inglese.

A Berlino, come già dicevamo ieri, ci si domanda cosa avverrà quando la battaglia delle Fiandre sarà finita, vale a dire quando gli ultimi franco-inglesi che ancora resistono si saranno arresi o saranno caduti.

Non v'è dubbio che prima di iniziare l'attacco contro l'Inghilterra lo Stato Maggiore germanico avrà bisogno di una o due settimane di assestamento.

In queste settimane potrebbe essere scatenato l'attacco sul fronte sud, contro la « linea Weygand », che va dalla Somme all'Aisne e al Reno e sulla cui capacità di resistenza si è molto scettici negli ambienti militari berlinesi, dove si fa osservare che se la « linea Daladier » (prolungamento della Maginot) non ha potuto fermare l'avanzata tedesca con le sue potenti fortificazioni, neanche la « linea Weygand », nonostante il segreto strategico di cui disporrebbe il generalissimo francese, dovrebbe poter impedire la fulminea avanzata delle colonne motorizzate germaniche.

Questo « segreto strategico » di Weygand, che deve essere una invenzione propagandistica per sollevare il morale della popolazione e delle armate francesi, dà occasione a questa stampa di ricordare che in realtà l'« arma segreta » del Führer non è stata ancora adoperata.

Vico

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Amicizia italo-giapponese

Le accoglienze che Torino prepara alla Missione straordinaria nipponica

Domani sera l'arrivo - Il programma delle visite

Le Camicie Nere torinesi, ricordando le cordiali e cameratesche accoglienze fatte or son due anni alla Missione del Partito recatasi in Giappone, accorreranno certamente in massa a dare il benvenuto ai componenti la Missione giapponese che giungeranno domani sera alle 20,35 nella nostra città. Com'è noto i graditissimi ospiti sbarcati a Napoli il 18 corrente, recavano un messaggio al Duce del Primo Ministro giapponese.

L'Ammiraglio Yonai, nel suo Messaggio al Duce del Fascismo ha espresso i sentimenti di profonda ammirazione e di amicizia che nei confronti dell'Italia imperiale nutrono il Governo imperiale nipponico e la Nazione giapponese tutta intera, concludendo che *«la situazione creata dalla guerra in Europa è di un'estrema gravità e la Nazione giapponese considera con sentimento di profonda simpatia ed amicizia i nobili sforzi fatti e i notevoli risultati già ottenuti nelle presenti circostanze delicate e difficili per la giustizia internazionale e per il bene della sua Patria dal popolo dell'Italia fascista, tutto infiammato dal fuoco sacro della giustizia e del patriottismo nella sua qualità di erede della Roma antica.*

Il Giappone non può non augurargli il più pieno successo e stima che la cooperazione dei nostri due Paesi, la quale è saldamente stabilita su basi incrollabili, farà sorgere una luce nelle tenebre del disordine mondiale, la luce chiamata dalla Provvidenza a rifulgere di uno splendore sempre più vivo».

I latori di un così fervido messaggio, giunti a restituire la visita della Missione del Partito, presieduta dall'Eccellenza Marchese Paolucci de' Calboli barone, sono tra i massimi esponenti della Nazione amica. Dall'ambasciatore straordinario Ecc. Naotake Sato, capo della Missione, che fu Ministro degli Esteri nel gabinetto del gen. Hayashi nel 1937, all'Ecc. Nobuburi Ra, che nelle discussioni di Ginevra rappresentò il Giappone come delegato economico ed in seguito fu sottodirettore dell'Ufficio giapponese della Società delle Nazioni, dal signor Ichiro Kobayashi, che è uno dei 13 consiglieri dell'Ufficio informazioni della Presidenza del Consiglio ai signori Yasuo Kataoka, Ryuzo Osama, Kuzo Imamura e Tatsunosuke Takasaki tutte personalità di primo piano nell'industria e nel commercio del loro paese.

Per accogliere degnamente la Missione della Nazione amica, la Podesteria sta facendo grandi preparativi di addobbo della città e in particolar modo di piazza Castello. Durante il loro soggiorno a Torino visiteranno la Colonia «3 Gennaio», i vari stabilimenti Fiat, la Venchi-Unica, la Fabbrica Elli-Zerboni, l'Armeria Reale, la Scuola di Cavalleria di Pinerolo, la ditta commerciale R. e G. Boffa, lo Stadio Mussolini, la Mostra della Moda, l'Istituto elettrotecnico nazionale «G. Ferraris», la F.R.I.G. e la Società Italiana Cavi Elettrici. Essi si recheranno inoltre ad Aosta a visitare le Acciaierie di Cogne e la Scuola d'Alpinismo, quindi martedì 4 giugno partiranno alle 14,56 con treno speciale per Milano.

Siamo certi che la Missione nipponica conserverà un graditissimo ricordo della nostra città per le cordiali accoglienze e per le affettuose e cameratesche attestazioni di simpatia e di amicizia che cittadinanza e camicie nere torinesi faranno all'Ecc. Sato ed agli altri rappresentanti del popolo nipponico.

Le "Fiamme Verdi" a Torino

Il fulgido passato e le glorie del Corpo degli Alpini

Fondato nel 1872 - Le epiche imprese in Africa e nella grande guerra - I segni del Valore

Nella nostra città si svolgerà nei giorni di sabato, domenica e lunedì, il XXI Raduno nazionale degli alpini in congedo, costituenti quello che si chiama il «X Reggimento alpini» al comando di Manaresi. Il Corpo degli alpini è composto di undici reggimenti, dei quali dieci di militi in servizio e uno, il decimo, di congedati.

La storia del Corpo degli alpini è recente: molti credono che l'Italia, la cui difesa essenziale fu sempre costituita dalla catena delle Alpi, abbia sempre avuto un corpo di truppe alpine. Invece questo caratteristico e tipico corpo fu istituito quando già l'Italia aveva compiuta la sua unità, dopo la conquista di Roma.

E fu infatti soltanto nel 1872 che il generale Giuseppe Perrucchetti ideò e propose al ministro della guerra, generale Ricotti, la costituzione degli Alpini: il ministro accolse favorevolmente la proposta e il Re Vittorio Emanuele II firmava il Decreto col quale si istituivano quindici compagnie di alpini, che dovevano reclutarsi tra i giovani delle valli piemontesi, componendo in armonia con le qualità fisiche e morali di elementi che nati e cresciuti nelle valli e nei dossi delle montagne, ne conoscono i segreti, le difficoltà, le insidie; i pericoli e sono perciò pronti e capaci di affrontarli e superarli. Con lo sviluppo degli ordinamenti militari, anche il Corpo degli alpini si accrebbe: vennero formati i battaglioni, i reggimenti, le divisioni. All'epoca della grande guerra, i reggimenti alpini erano otto.

Il generale Perrucchetti ed i due primi ispettori del Corpo degli alpini, generali L. Pelloux e N. Hensch, diedero all'incremento del Corpo le più attente cure, rendendolo adatto alle esigenze di una guerra sulle Alpi che prevedevano, più o meno tardi, si dovesse combattere per la piena unità italiana.

Ma assai prima di questa gli alpini ebbero modo di impiegare le loro caratteristiche specialità: e fu nella guerra d'Africa del 1895-96, quando il I Reggimento alpini, con 22 ufficiali e 527 gregari combattè ad Adua. Il battaglione comandato dal colonnello Menini, in cui il capitano Cella si guadagnò la prima medaglia d'oro assegnata al Corpo, scrisse una pagina di eroismo, di sacrificio e di gloria, combattendo contro gli abissini. E dopo l'Abissinia fu la Libia, in cui gli alpini conquistarono oltre l'aureola del sacrificio anche quella della vittoria gloriosa. Basti citare i nomi delle battaglie cui parteciparono vittoriosamente e cioè Tripoli, Mergheb, Misurata, Derna.

Nella grande guerra la partecipazione degli alpini fu completa. Ad essi, schierati sul confine della Patria, spettò prevalentemente il primo balzo al di là della vecchia frontiera, la conquista dei capisaldi della resistenza, e la loro difesa contro ogni sforzo nemico per ritoglierceli. Sono di questo periodo, fra tante altre, le gesta leggendarie della conquista di Monte Nero, la fantastica azione dell'Adamello, l'alterna vicenda di Freikofel, di Pal Piccolo, e la sua fiera riconquista dopo l'insidia invernale. Poi Monte Cengio e Monte Cimon videro gli alpini inchiodati per mesi sulle pareti a picco; e il capo Rombon e il massiccio del Pasubio e l'Ortigara e il Vodice registrarono le glorie e l'eroico sacrificio alpino.

L'ultima fase della grande guerra vide gli alpini sul Grappa, alle Melette, in Val Calcino, a Monte Fior, a Castelgomberto: e Diaz li additò all'ammirazione della Patria [illegible] il vanto dei Corpo degli alpini. [illegible] e di fuoco [illegible] gli alpini [illegible] e impongono il rispetto al tricolore.

Il Corpo degli Alpini si gloria dell'appartenenza di Cesare Battisti combattente e martire, e del suo allievo Fabio Filzi [illegible] il generale Cantore [illegible] Giordana, duce dell'Adamello [illegible] il generale Papa, i colonnelli Pettinati, Piglione, Gieppi, Cattaneo [illegible] Buffa di Perrero e Vincenzo Arbarello tutti e due torinesi [illegible] Curti, Varese, Beltricco, Venini, Corsi, e i tenenti Barbieri, Cechin, Michelini, Tocci, Tognali, Racagni, Sasso, Zerboglio, Urli; fratelli Garrone, Calvi; e il giovanissimo Montiglia, il più giovane delle Medaglie d'oro, e il soldato Zucchi ed altri ancora. Trenta medaglie d'oro individuali, oltre alle sei della guerra d'Etiopia e cioè: Anduifato, Bagnolini, Ratto, Pucci, Paternostro, Massina. Questi costituiscono bene un blasone di nobiltà di cui gli Alpini tutti sapranno, anche nell'avvenire, essere e dimostrarsi ben degni, servendo, come sempre fecero, con salda volontà e inesauribile energia la Patria in qualunque momento essa chiami.

Gli alloggiamenti

Tutti gli affittacamere e tutti i privati anche non in possesso di licenza di affittacamere sono autorizzati dalla R. Questura ad alloggiare i partecipanti all'adunata nazionale degli Alpini che si terrà in Torino dal 1.o al 3 giugno p. v. Tutti coloro pertanto che hanno camere disponibili sono pregati di darsi in nota al Comando del Battaglione Torino in via Po 23 indicando il numero dei locali e i relativi prezzi.

L'orario dei parrucchieri per l'Adunata degli Alpini

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato, presi gli accordi con l'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio, comunica:

«In seguito alla disposizione dell'Eccellenza il Prefetto in data 25 corrente che autorizza l'apertura dei negozi da parrucchiere e barbiere della città di Torino per lunedì 3 giugno p. v., in occasione della 21a Adunata Nazionale degli Alpini, i titolari delle suddette aziende hanno facoltà di usufruire o meno del personale dipendente. Al personale che sarà trattenuto in servizio per il suddetto giorno verrà corrisposta la retribuzione normale giornaliera oltre quella settimanale oppure gli sarà accordato il riposo compensativo a turno entro la settimana successiva».

Il Federale visita un'industria cittadina

Stamane il Federale, ritornato da Roma nelle prime ore, continuando il suo programma di visite alle industrie torinesi ch'egli effettua per rendersi conto delle realizzazioni autarchiche e delle condizioni di lavoro degli operai, ha visitato lo stabilimento della Capamianto in borgo S. Paolo.

Accompagnato dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, dall'ing. Sovena e dal Fiduciario del Gruppo rionale Maramotti e accolto dall'Amministratore Unico dell'importante industria, ing. Gian Gori, nonchè dal cons. naz. Ballotti per i lavoratori e dall'avv. Coduoni per gli industriali, il Gerarca ha minutamente visitato tutti i reparti dello stabilimento, ove l'amianto viene lavorato con i più svariati sistemi e per i più svariati impieghi, taluni dei quali fanno dell'industria uno stabilimento ausiliario. Il programma autarchico ha avuto anche qui la sua applicazione con l'impiego della materia prima di cave italiane e lo sfruttamento intensivo di essa attraverso rinnovati processi lavorativi, a scapito delle importazioni che avvenivano un tempo per la quasi totalità. Talchè oggi si può affermare che la Capamianto impiega il 80% di materia prima nazionale, alla lavorazione della quale si dedicano i suoi 450 operai. Le più importanti lavorazioni sono la tessitura, cartiera, filatura e fabbricazione di ceppi e nastri freno.

Dopo la visita, che si è prolungata per oltre un'ora, il Federale, nel cortile dello stabilimento, davanti alle maestranze riunite, dopo aver udito una succinta e densa relazione dell'ing. Gori, ha rivolto alle operaie e agli operai parole di incitamento e di elogio, esortandoli a proseguire alacremente nel lavoro e a prepararsi nello spirito ad ogni evento che, quando il Duce lo voglia, possa prepararsi per la Patria Fascista. Altissimi battimani e il grido di «Duce! Duce!» hanno salutato le parole del Gerarca.

In seguito e a chiusura della visita, il Federale ha consegnato a parecchi operai e operaie premi di anzianità decennale, quindicennale e ventennale assegnati dalla Direzione dello stabilimento come incitamento alla fedeltà laboriosa e devota di questi lavoratori pieni di fede e di volontà.

Denuncia dipendenti da studi professionali e farmacie

Per l'applicazione delle norme di cui all'art. 36 del contratto nazionale collettivo di lavoro per i dipendenti da studi professionali e da farmacie, tutti i professionisti, artisti e farmacisti che hanno dipendenti, sono tenuti a presentare denuncia alla propria Unione Provinciale del personale alle loro dipendenze. I titolari che non abbiano ricevuto il modulo predisposto allo scopo, sono invitati a ritirarlo presso la segreteria dell'Unione in via Alfieri 15.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: Nati, Morti, Matrimoni — TORINO [illegible] — MILANO [illegible]

IL SOLE sorge domani alle 4,46; tramonta alle 20,6. — LA LUNA spunta alle 1,50; tramonta alle 14,55.

ANNIVERSARI DEL 31. — Nasce a Desio Achille Ratti, papa Pio XI (1857).

L'OROSCOPO DEL 31. — Nel cielo è per oggi segnata una buona configurazione tra Marte e Saturno. Questa influenza favorirà le imprese difficili ed ardite, e permetterà di condurre a buona fine questioni che si trascinano da lungo tempo, però non si dovrà operare verso le ore 18 perchè una dissonanza su Marte potrebbe esporci ad accidenti e litigi. Maria Segala.

CONFERENZE. — Questa sera giovedì ore 21 alla Soc. Propaganda Agraria: «Gli ammassi nei loro aspetti corporativi» (prof. O. Tosca di Castellazzo) — Sabato 1 giugno: «Poesia di popolo e poesia per il popolo» (Nino Costa).

I SANTI DEL 31. — S. Cuore di Gesù, S. Petronilla, S. Angela Merici v. Fondatrice della Congregaz. delle Orsoline.

FUNZIONI DEL 31. — Festa del S. Cuore di Gesù: S. Anna, ore 8 e 17,30; S. Carlo (7 e 18); S. Cristina (18,30); S. Croce (7, 18); S. Cuore di Gesù: 9,30 Messa solenne; 11,30 Messa con fervorino; 12 consacrazione famiglie cristiane; 17 funzione per i bambini; 20,30 predica, benedizione; S. Domenico (7, 18); Gesù Cristo Re (18,15); S. Lorenzo (7, 18,30); S. Maria delle Rose (7, 20,30); Ss. Martiri (7, 11, 18); San Massimo (7, 11,30, 20,30); Misericordia (7); S. Teresa (7); S. Tommaso (10, 17,30, 20,30). — S. Filippo: 18 chiusura Mese Mariano.

FIERE DEL 31. — Crescentino (giorni 3).

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 3, sett.; Cagliari 2; Firenze 7; Genova 41; Milano 2; Napoli 43; Palermo 25; Roma 4; Torino 16; Venezia 0. — L'ambo nei vertibili ritarda: Bari 40; Cagliari 46; Firenze 0; Genova 15; Milano 36; Napoli 2; Palermo 0; Roma 1; Torino 24; Venezia 35. — Ritardi nei situati: primo posto: Bari 4 da 460; Firenze 16 da 471; Milano 48 da 536; Napoli 65 da 451; Palermo 47 da 514; Roma 34 da 497; Torino 54 da 395; Venezia 41 da 687.

« Giornata della tecnica »

Per volere del Duce domenica si svolgerà in tutta Italia la «Giornata della tecnica». Ecco una suggestiva figurazione tolta dal documentario «Tecnica» di produzione L.U.C.E. realizzato da Vittorio Gallo.

Nel giardino di piazza Carlo Felice

Nelle prime ore del pomeriggio il giardino di piazza Carlo Felice, come del resto tutte le oasi di verde cittadine, è affollato di gente che vi sosta a godersi un po' del sole primaverile ancora troppo tiepido.

Un'ora in un gabinetto radiologico

L'abito non fa il monaco ma il camice può fare il medico

«Sempre occupati, sempre indaffarati questi medici, chi vuol vederli deve farne di esercizi di pazienza!». Queste le osservazioni che udiamo fare in una sala di aspetto d'ospedale da coloro che attendono.

— Ma quando la pazienza non c'è? — commentiamo ad alta voce perchè possa sentirci il prof. Giuseppe Reviglio che in quel momento, armato di uno «chassis» esce dal gabinetto radiologico con l'intenzione di entrare in un altro locale. Abbiamo detto «con l'intenzione» perchè le nostre parole hanno il potere di arrestare la sua corsa. Ci ha riconosciuto e ci ha subito liberato dalla folla di coloro che aspettano il loro turno.

— Avete bisogno di un esame? — ci dice premurosamente.

— Non precisamente radiologico; volevamo vedere i nuovi impianti.

— Questa mattina c'è troppo lavoro: tuttavia...

Lo seguiamo nella stanza vicina. Appeso ad un attaccapanni c'è un camice.

— Indossatelo — ci dice il professore — e venite con me; tra un esame e l'altro forse potremo scambiare qualche parola.

Il prof. Reviglio è un buono e vecchio amico, conosce il nostro debole per i medici, la medicina, la chirurgia, sa che tra i profani siamo quelli che con maggiore approssimazione possiamo parlare di ogni infermità, di diagnosi e di prognosi, di interventi chirurgici, sa che siamo abituati agli spettacoli offerti dalle corsie degli ospedali, dalle sale operatorie; che insomma ci si può fidare di noi e per tutte queste ragioni, con quel camice che al pari di una laurea ci tramuta in medico, ci permette di assistere agli esami che stanno per svolgersi. E poi c'è anche, e vivissimo, in lui il desiderio di farci ammirare i nuovissimi, ultramoderni impianti radiologici di cui è stato dotato l'ospedale Martini. Il camice era indispensabile. Cosa avrebbero pensato i pazienti nel vedere un estraneo assistere alla visita. Con quel bianco indumento era invece tutt'altra cosa. La giovane signorina infatti che trepidante si presenta subito dopo il nostro ingresso nel gabinetto non dimostra nessuna sorpresa per la nostra presenza.

Un caso strano

Si tratta di un caso abbastanza strano. Nel deglutire la giovane prova sintomi di soffocazione, sente come se nell'esofago vi sia un impedimento. La presenza di un tumore? L'esame fatto dal laringoiatra non ha dato risultati assoluti. Se qualcosa esiste deve essere molto in giù. Solamente un esame radiologico potrà rivelarlo. Ed ecco la signorina in piedi sulla pedana oltre lo schermo smerigliato. Il professore abbassa una leva (chè il radiologo al pari di un'elettricista ha acquistato familiarità nella manovra di tutti gli apparecchi e quadri con leve e valvole che sembrano mutare un gabinetto di esame con raggi X in una stazione elettrica) e dopo alcuni secondi, durante i quali si sente il caratteristico rumore che fa l'olio quando frigge nella padella, si fa la luce sullo schermo che viene alzato all'altezza della gola della paziente. Una luce strana, irreale che ha il potere di lasciar vedere attraverso il corpo.

— Datele un po' di «pappetta» — ci dice il professore.

Perbacco la nostra non è dunque una finzione completa — osserviamo fra noi, compiacenti di constatare che anche in quell'occasione a qualcosa serviamo effettivamente. Ed eccoci infatti occupati a porgere una cucchiaiata di un bianco intruglio alla paziente raccomandandole di non deglutire se non quando lo avesse ordinato il radiologo. La curiosità ci spinge poi a guardare a nostra volta lo schermo. Il professore ha dato il via ed un nero budello scende dalla bocca nell'esofago, si allunga come se si trattasse di qualcosa di vivo e scompare nello stomaco. Abbiamo l'impressione che quella disgraziata giovane abbia ingoiata una serpe. L'esperimento viene ripetuto tre volte poi il radiologo al posto del vetro smerigliato mette una lastra fotografica ed eseguisce una radiografia proprio nel momento che la paziente ingurgita una nuova cucchiaiata di papetta. Si fa la luce: la signorina esce dal nascondiglio e chiede ansiosa:

— C'è qualcosa di grave?

— Nulla, proprio nulla. Potete star tranquilla.

La signorina è un tipo bruno dal 24 ai 26 anni, con grandi occhi cerchiati su di un volto pallido, e magra poi, esageratamente magra. Osserviamo le lunghe e affusolate sue mani che tremano mentre abbottonano la camicetta. La tranquillità non deve al certo essere il suo stato normale.

Il chirurgo di scena...

— Evidentemente è un'isterica, ne ha tutti i caratteri — conferma il professore quando ormai la paziente è scomparsa e nel gabinetto è entrato un giovanotto. Questi si è già preparato; da alcune ore ha bevuto l'intruglio poco gradevole ma indispensabile per poter esaminare il suo interno. Sale sul lettino, che si alza, si abbassa, si piega da una parte e dall'altra silenziosamente, con una docilità ammirevole al solo toccare di leve, e su di lui scende minaccioso il tubo da cui si irradiano i raggi «X». Lo stomaco appare ormai vuoto: il «colon» si disegna in una tinta nerastra a contorni frastagliati come i fiordi della Norvegia; evidentemente il bianco intruglio che il paziente ha bevuto non aderisce completamente alle pareti: ma ecco l'occhio del radiologo soffermarsi con maggior più attenzione sopra un «affare» che sembra un maccherone incurvato. Appena appena si distacca sul grigior circostante. Alla pressione che la mano dell'operatore fa su quel punto risponde un grido dell'esaminando. Tutta la zona è dolorante. L'appendice non si è iniettata, ecco perchè non appare di un bel nero, evidentemente è infiammata, malata. La diagnosi del medico curante risponde appieno. Una, due, tre lastre vengono impressionate e il paziente è licenziato. Radiografie e responso verranno inviati al medico curante ed un chirurgo entrerà certamente in scena a breve scadenza.

Il terzo che si presenta è una ragazzina dai sedici ai diciotto anni. E' bionda, paffutella, ma pallidissima. L'accompagna la madre. Il professore rilegge la lettera del medico che ha in cura la paziente e si accinge ad esaminarle i polmoni. Non occorre per questo che il soggetto si spogli, maglietta e camicia non costituiscono alcun ingombro, alcun ostacolo per questi raggi che trapassano il legno. Vediamo il cuore della giovane palpitare con la regolarità di un orologio. E' il cuore di una bella ragazza. Chissà quanti battiti sogni susciterà questo cuore che è assai meglio immaginare anzichè vedere così ridotto ad un pezzo anatomico. Ed ecco lo schermo salire per mettere in evidenza davanti e di dietro gli organi respiratori. In alto ci sono alcune macchioline sulle quali l'occhio del radiologo ritorna. Dopo la radioscopia, ecco le radiografie. Anche questa visita è finita.

Due infermieri recano in barella un uomo sulla quarantina: è un operaio. Ha il capo fasciato e l'occhio velato atono guarda senza alcun interesse. L'esame del cranio dura a lungo. Il professore non pronuncia parola; solamente poco dopo quando l'uomo in barella è stato portato via e le lastre radiografiche sono state sviluppate e fissate egli, mostrandocele, ci indica, col dito le nere crepe che comprovano la frattura della volta cranica. Si tratta di un disgraziato manovale che è caduto da un'impalcatura.

u. p.

Ogni mattino esce di casa...

La signora che non trova l'equilibrio sulla bicicletta

Un amore, un vero amore. C'era persino il cambio di velocità. Una bicicletta ultimo modello insomma. Come d'altronde lo era colei che la possedeva. Una gran bella signora bruna.

Padrona e bicicletta scendevano ogni mattina assieme al consorte nel viale asfaltato che stringe come in un abbraccio geloso un piccolo giardino prospiciente la signorile casa color gelato alla fragola dove la coppia abita. Il consorte saliva in macchina diretto in borsa; la consorte si avviava per i quotidiani esercizi sul cavallo d'acciaio lucidissimo tenendolo per il manubrio.

Al ritorno dalla tumultuosa mattinata l'uomo di borsa si interessava dei progressi della consorte in materia di equilibrio su due ruote.

— Sono passato questa mattina nei pressi del viale — disse appunto l'altro giorno il marito — ma non ti ho vista.

— Sfido, non c'ero. Cosa credi, sono ormai in «gambissima» e m'avventuro anche fuori della zona dei principianti.

— Complimenti. Il prossimo anno ti manderemo al Giro d'Italia, emula di Alfonsina Strada; l'unica donna che abbia osato affrontare una simile prova.

Ma anche la signora osava. E la prova, purtroppo, doveva affrontarla ieri l'altro.

— Questa mattina — disse il consorte, prima di avviarsi all'ufficio — ti accompagno sino al giardinetto.

— Oh, non disturbarti caro.

Ma non ci fu verso. I vari titoli potevano benissimo salire o scendere. Il signore volle accompagnare la moglie ciclista. E quando furono giunti sul posto volle vederla alla prova.

— No, non posso. La tua presenza mi impedisce di inforcare il biciclo.

— Ti dico di provare.

— No.

— Prova.

— Ho detto di no.

— Va bene!

Invece era l'incontrario; andava malissimo. Infatti il marito, ritornato in ufficio, telefonò all'avvocato di fiducia chiedendogli, d'urgenza, una bella separazione dalla consorte, che non sapeva andare in bicicletta. Sicuro.

Colpa della «bicla». La signora infatti, non sa ancora andare sopra. Cosa faceva allora tutto quel tempo con la scusa della bicicletta la signora? E quel giovanotto bruno anche lui con bicicletta che fu visto, ecc. ecc.! Se è vero che insegnava alla signora, come mai questa non ha imparato nulla?

Tutti interrogativi a cui la signora non sa rispondere. Pensare che basterebbe un po' d'audacia. Inforcare il biciclo e via! Certamente, per paura della separazione, la signora imparerebbe di colpo, anche senza maestro. Infatti è soltanto una questione di equilibrio. E una donna dovrebbe saperselo cavare facilmente.

Un losco figuro e una cameriera intelligente

Don Giovanni da strapazzo strapazzato a dovere

Verso le ore 22 del 28 corrente la cameriera Bruna Casotto di Luigi, di 20 anni, nativa di Palazzolo della Stella, uscita per compiere alcune commissioni, faceva ritorno all'abitazione dei suoi padroni, ma, giunta in via Morghen, notava di essere seguita da un individuo, il quale pareva disposto a far la parte di Romeo anche senza il verone.

La ragazza respinse tutte le offerte del Don Giovanni da strapazzo, ma quest'ultimo cercò allora di fermarla onde presentarle degli argomenti più convincenti per farle accettare un appuntamento. Riuscita a fuggire, la Bruna Casotto, appena giunta a casa, raccontò la scena al suo padrone, il quale allora scese in strada con lei per rintracciare il losco individuo. Quest'ultimo, che non si era ancora allontanato dai pressi dell'abitazione della ragazza, era affrontato dal padrone della Casotto, che senza tanti complimenti lo afferrava per il bavero della giacca e lo trascinava al vicino Commissariato di San Donato. L'avv. Brenci, commissario di P. S. riconosceva nell'individuo, l'operaio Angelo Rosso di Bartolomeo, di 35 anni, abitante in via Saccarelli 29, che già altra volta aveva arrestato e denunciato per atti osceni.

Uno scolaro travolto da un'automobile

Un grave investimento, vittima del quale è stato un ragazzo di 11 anni, si è verificato ieri poco dopo le ore 19.

Lo scolaro Benisti Antonio, di Giovanni, abitante in piazza Crispi 59, percorreva, nell'ora che abbiamo detto il corso Giulio Cesare allorchè, nel passare da un controviale all'altro, si trovava improvvisamente davanti a un'automobile che procedeva sul viale, a normale andatura. L'autista cercò di arrestare la macchina, ma la manovra, purtroppo, era tardiva. Il ragazzo era travolto. Soccorso oltre che dall'investitore da alcuni passanti, il poverino era trasportato all'ospedale Martini, dove riceveva le cure del caso ed era ricoverato con prognosi riservata.

Il vestito dell'amico

Tale Lazzarini Paolo fu Pietro, abitante nella locanda di corso Raffaello 4, fra il marzo e l'aprile scorso fu costretto ad assentarsi e, in quel periodo, la sua camera fu occupata da certo Lombardo Stefano fu Giacomo, di 30 anni, senza fissa dimora. Costui, un mattino alle 6, si allontanò dalla locanda senza pagare il conto e recando con sè una grossa valigia di fibra. Quando il Lazzarini riprese il possesso della sua camera, constatò che da un armadio gli era stato rubato un abito del valore di 125 lire e dodici buoni pane rilasciati dall'Ente Assistenziale. Fece perciò denuncia al Commissariato di P. S. di San Salvario manifestando i suoi sospetti sull'amico che in sua assenza aveva occupato la camera. La Polizia riuscì a rintracciare e ad arrestare il Lombardi che, non ostante i suoi dinieghi, inviò in carcere.

Il ciclista sconosciuto

Certo Farinetto Giuseppe fu Angelo, di 50 anni, abitante in via Santa Chiara 12, ieri sera poco prima di mezzanotte, mentre percorreva il corso San Maurizio, era investito e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta, il Farinetto riportava un ematoma all'orbita sinistra. Al vecchio ospedale San Giovanni, dove si recava a farsi medicare, era giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

La morte di un muratore precipitato da una impalcatura

Una mortale disgrazia è accaduta in un cantiere di via Cernaia. Il muratore Bava Antonio di 33 anni, abitante in corso Belgio 22, mentre era intento al lavoro su un'alta impalcatura, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo dove restava privo di sensi. Il disgraziato era tosto soccorso dai compagni di lavoro e trasportato, con autobarella all'ospedale San Giovanni. Quei sanitari che lo visitavano, gli riscontravano la frattura della base cranica. Dopo le cure del caso, il muratore era ricoverato in imminente pericolo di morte. Infatti, poco dopo, senza aver ripreso i sensi, decedeva.

Forno elettrico in fiamme

Nel pomeriggio di ieri, in via Petrarca 30, nei locali della ditta Casella, a causa di surriscaldamento prendeva fuoco un forno elettrico. Il pronto intervento dei vigili del fuoco eliminava ogni pericolo. Le fiamme venivano soffocate in breve. I danni non sono ingenti.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.:

Asinardi Giuseppe, commerciante. Martin Elena, domestica.
Carlin Luigi, calzolaio; Bin Gina, casalinga.
Fea Angelo, esercente. Rosso Ines, casalinga.
Bartolino Giovanni, vend. amb. Fiorentonio Natalizia, operaia.
Bottero Gino, meccanico, Vaschetto Vanda, casalinga.
Bianco rag. Felice, impiegato, [illegible] Leonardina, impiegata.
Gaisa Vincenzo, fabbro. Carrone Adele, casalinga.
Giustini Francesco, tranviere. Bertolussi Italia, sarta.
Gansenari Giuseppe, magazziniere. Gambino Adriana, casalinga.
Daviglione Carlo, fuochista. Malaguti Pia, operaia.
Davico Silvio, meccanico. Crosetto Maria, casalinga.
Ferrero Luigi, operaio. Rainero Margherita, operaia.
Giusta Francesco, impiegato. Benlorti Wanda, casalinga.
Morena Michelangelo, sott'uff. R. E. Alberti Maria, impiegata.
Mila dott. Massimo, impiegato. Rovedelli Francesca, agiata.
Fasion Gino, meccanico. Barasso Alessandrina, casalinga.
Pisati Giordano, meccanico. Nolva Vincenzina, operaia.
Perrella Leopoldo, sarto. Cuomo Domenica, maestra taglio.
Sasso Giacomo, meccanico. Levi Elena, casalinga.
Traversa Giuseppe, fabbro. Seralino Pierina, casalinga.
Tesse Uberto, delegato sanitario. Torchio Adriana, impiegata.
Zambon Luigi, meccanico. Fanà Anna, biancherista.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.:

Catto Adolfo, Marasciulo Primo, Gualazzini Giuseppe, Fiabane Mario, Vesela Carla, Benedetto Fiorenzo, Peyron Irene, Fario Ernesto, Ferrero Giovanni, Prato Ines, Bracco Maria Grazia, Siano Rosa, Castellano Marcella, Aprà Mariana, Ciccarelli Amalia, Rosino Teresina, Cirimbelli Gualtiero, Scatena Dolores, Bertetto Enrico, Negro Matilde, Ciambotti Maria, Marocco Rosa, Diraffaele Palmira, Vecchio Maria, Seriol Elio, Gavarino Bruna, Sbarzo Vilma, Vinucci Carla, Giannolio Teresa, Stellini Goffredo, Magrini Franco, Olivero Olimpia.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino
nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e casse zincate. Transparacco e Tessilsacco per riparare abiti e pellicce dalle tarme. Da via XX Settembre a via Viotti

TELERIE A BUON PREZZO!

sempre alla nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17, che continua a vendere le migliori qualità di telerie e biancherie ai soliti prezzi imbattibili.

Regali a tutti i compratori.

Non rimandate i vostri acquisti ad altro giorno! *Telerie - Biancherie - Coperte - Tendaggi - Tappeti* Forniture complete per alberghi, pensioni, istituti. Corredi per spose

Avere bene in mente l'indirizzo: Casa del Bianco - via Garibaldi 17 *Sempre palloncini ai bambini!*

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, quadrilateri per custodia, culle, lettini.* Via XX Settembre - Via Viotti

RAMELLA

Rinomata sartoria di lusso. *Eleganza Distinzione Convenienza S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pietà*

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Vestiti, soprabiti signora, eleganti, confezione accurata. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA: (Stagione Lirica) ore 20,45: «Faust» di C. Gounod (Serata popolare).
ALFIERI: (C.a Besaggio) ore 21,15: «La signora Lucrezia» di Lodovico Cocchi (Novità) - (Prezzi popolari).
CARIGNANO: (C.a del Teatro Veneziano) ore 21,15: «La serva amorosa» di C. Goldoni (Prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE: (C.a d'operette Durot) ore 21,15: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.
MAFFEI: (C.a Rivista Fineschi-Donati) ore 17 e ore 22: «Tempo ustico di Rigo».
ESPOSIZIONE DELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA ore 21 tratt.
GAY (v. Pomba 7): ore 17 e 21 ballo.
DANZE CINE SAVOIA via B. Pila, 6.
AUGUSTEO (Bettola 3): 17 e 21 Danze.
CHALET (Valentino): ore 17 e 21 danze.

Teatro VITTORIO EMANUELE

Stasera alle 21,15, debutto della Compagnia di operette e riviste
ROBERTO DUROT
coll'operetta di Carlo Lombardo
«IL PAESE DEI CAMPANELLI»
Prezzi popolarissimi: Poltrone numerate L. 7; poltroncine numerate L. 5; 1a Galleria L. 3; 2a Galleria L. 1,50

GRAN' GIARDINO DANZE
Via Madama Cristina 75
Questa sera ore 21 serata delle rose

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quando donna vuole» Joel Mc Crea, Andrea Leeds, F. Jenks.
AMBROSIO: 14,30-18,30 cinque Disney a col.; dalle 18,30 Battaglia di donne.
CORSO: «Fiamme di passione» John Lodge, Margaret Lockwood, Prima.
AUGUSTUS: «La vita del Dottor Koch».
CHIARELLA: «Smarrimento» e Comp. Carovana di Rosso e la Di Fiorenza.
BALBO: «Sotto le stelle» Meg Lemonnier, Jean P. Aumont, Michel Simon.
IDEAL: Angolo di cielo (Mischa Auer). e nuova riv. Elsa Ardito e B. Mazzin.
STATUTO: Gentiluomini di mezzanotte (Viviane Romance, J. Berry, Popesco).
ALFI: «Ho visto brillare le stelle».
NAZIONALE: Paradiso perduto. Presto
MAFFEI: «Il paese dell'amore» e Riv.
MASSIMO: «Sotto il sole di Parigi» e La signorina mia madre (Darrieux).
ELISEO: Diamanti (Doris Duranti) e Damigella di Bard (E. Gramatica).
Colosseo: Incendio a Damasco. L. 1.10.
TORINESE: «Ribalta nera». Successo.
C. ALBERTO: «Pazza di gioia» Denis.
REGINA: «Una moglie in pericolo».
BRESCIA Avventure Tom Sawyer; Var.
SOCIALE: «Leila» Aino Tauba.
DANTE: «Biancaneve e i 7 nani».
FORTINO: Caffè internazionale e Var.
ROMA: «Delirio» e Varietà.
PALERMO: «Casa lontana» B. Gigli.
VINZAGLIO: «Ho trovato una donna».
PIEMONTE Dietro la facciata. J. Berry
PRINCIPE: «Ragazze in pericolo».
SAVOIA: «Lotte nell'ombra» A. Canta.
REX: «L'uomo senza tramonto» con Pierre Blanchar, Harry Baur. Successo

Oggi all'AMBROSIO

a grande richiesta dalle ore 14,30 alle 18,30
POMERIGGIO DEI TOPOLINI
con 5 deliziosi *Disney* a colori e un interessantissimo documentario
Al ragazzi verrà regalato il giornalino «Cappuccetto rosso».
Prezzi: Platea L. 3; Galleria L. 5 (ragazzi metà prezzo)
Dalle 18,30 repliche del film *«Battaglia di donne»*

Oggi al CORSO
FIAMME DI PASSIONE
Attraente vicenda sentimentale e appassionante, ricca di spunti comici e di sfumature patetiche.
Interpreti: John Lodge, Margaret Lockwood (Esclus. «Scalera»)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Un grande comico
Macario

Un grande prodotto
Sapone da barba
To-Radia

Un giudizio entusiastico
Il To-Radia: sapone «fenomeno» per radersi.
MACARIO

Il sapone da barba «TO-RADIA» è in vendita, al prezzo di L. 10 al tubetto, solo dai migliori farmacisti e dai più eleganti profumieri.

TO-RADIA

PRODUZIONE DELLA SOC. ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE FIRENZE - VIA MARTELLI, 7

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Come crearono i loro capolavori

"Zarathustra,, nato tra il verde della collina d'Albaro

L'inquietudine della vita fuggiasca e randagia di Federico Nietzsche si era accresciuta ed aggravata maggiormente dopo la rottura dell'amicizia con Riccardo Wagner, per la passione strana e ardente che il filosofo nutriva per Cosima. Tanto ardente che un giorno Nietzsche pose alla donna un dilemma: o con me o con Wagner. Cosima volle restare fedele al grande musicista e ne seguì l'irreparabile rottura.

Egli si [illegible] allora più intensamente, anche per dimenticare, a comporre altre opere e viaggia, fra Torino e Genova e l'Engadina; è qui che egli fissa un proposito di lavoro scrivendo: «Principio di agosto 1881: a Sils Maria, a 6500 piedi sopra il livello del mare e molto più al di sopra di tutte le cose umane». Ed il 14 agosto scrive a Peter Gast, il fedelissimo tra gli amici: «Al mio orizzonte sorgono pensieri: e quali pensieri! Non sospettavo niente di simile...».

Il libro dei ricordi

Ma Genova, nella stagione autunnale ed invernale lo attrae in modo speciale, a causa del clima mite e del sole sempre lucente. A Genova, Nietzsche abitò qualche tempo in Salita Battistine, dietro la villetta Di Negro; poi si trasferì in una villa nella zona di Albaro, a San Nazzaro, in vista del mare azzurro, all'ombra di pini e di cipressi, meditando sulla strana sua vita.

Ecco quel che scrive in un libriccino di ricordi personali: «Appena levato il sole, vado su una roccia solitaria, vicino alle onde: mi distendo sotto l'ombrello, immobile come una lucertola: non ho dinanzi a me che mare e cielo».

E resta così sino alle prime stelle, scrutando il mare intensamente quasi voglia scoprire il segreto che gli toglie il respiro e il riposo: il tramonto sul mare. Egli sente un infinito tenerezza quest'ora divina nella quale, dice, il più povero pescatore voga con remi d'oro».

Il cielo e il mare di Genova furono fecondi per Nietzsche, ispirandogli alcune sue opere. Ecco quanto scrive a Ippolito Taine inviandogli due suoi volumi «L'origine della tragedia» e la «Gaia Scienza»:

«Il primo libro lo scrissi a Genova, nel tempo della mia malattia più grave e dolorosa, data per disperata dai medici, nell'attesa della morte, in un isolamento addirittura inverosimile e pieno di sacrifici; l'altro, la «Gaia Scienza» lo devo ai primi raggi del sole, della salute novella: esso fu concepito pure a Genova un anno dopo, nel 1882, in alcune settimane del mese di gennaio parco di sole...».

Ma oltre a queste, notevolissime, il suo capolavoro gli si rivelò in un raggio luminoso, nel soggiorno di Albaro. E' qui che egli apprende, e per caso, che cosa significhi il nome di Zarathustra. Ne scrive a Peter Gast per dirgli che ha scoperto il valore del nome:

«Zarathustra... vuol dire stella d'oro. Questa scoperta mi rese beato. Si potrebbe supporre che tutta la concezione di questo mio libriccino abbia la sua radice in quella etimologia ma fino ad ora non ne sapevo nulla...».

Ed in poche righe, con un titolo, un sottotitolo, annuncia il poema:

«Meriggio e eternità - Segno di una vita nuova - Zarathustra, nato sulle rive del lago Urmi, abbandona a trent'anni la patria, si volge verso la provincia Aria e in dieci anni di solitudine compone la Zend-Avesta».

Nella baia di Rapallo

E da allora le passeggiate, le meditazioni non sono più solitarie. Nietzsche ascolta e raccoglie senza posa le parole di Zarathustra. E' d'inverno e la sera si reca al Teatro Carlo Felice in Genova, e vi ascolta la «Semiramide» di Rossini e per quattro volte di seguito la «Giulietta e Romeo» di Bellini. Si annunzia a teatro l'opera di un autore a lui finora del tutto sconosciuto e vi si reca. Il giorno dopo scrive a Peter Gast: «Urrà, amico, ancora una scoperta fortunata, un'opera di Giorgio Bizet (ma chi è costui?): «Carmen». Si ascolta come una novella di Merimée. Un vero ingegno che Wagner non ha disorientato, uno schietto discepolo di Berlioz. Non sono lontano dal credere che «Carmen» è la migliore opera moderna che esista. Per quanto a lungo possiamo vivere, essa rimarrà in tutti i repertori d'Europa».

A quei tempi, Nervi, Santa Margherita, Rapallo, Zoagli, erano luoghi sconosciuti ai turisti, poveri borghi abitati da pescatori che ogni sera ritiravano le loro barche in fondo alle anse e cantando raccomodavano le reti. Federico Nietzsche scoprì quei luoghi magnifici e scelse, per umiliar la propria miseria, il più magnifico: Rapallo. Egli narra in una pagina assai semplice le circostanze del suo soggiorno ed in tal modo ci dice come nacque il «Così parlò Zarathustra».

«Ho passato l'inverno 1882-'83 nella graziosa baia di Rapallo che taglia in curva la Riviera, non lontano da Genova, fra il promontorio di Portofino e di Chiavari. La mia salute non era delle migliori; l'inverno era freddo e piovoso. In un piccolo albergo, situato proprio sulla riva del mare, così vicino che il rumore delle onde mi impediva di dormire, trovai un rifugio sotto ogni punto di vista assai poco soddisfacente. Ciononostante, ed è un esempio della mia massima che ciò che è decisivo capita malgrado tutto, durante quell'inverno e fra quei pochi comodi nacque il mio «Zarathustra». Il mattino mi arrampicavo verso mezzogiorno sulla magnifica strada in salita, verso Zoagli, tra i pini e in vista del mare immenso: il pomeriggio, nella misura che lo permetteva la mia salute, andavo costeggiando la baia di Santa Margherita sino a Portofino. In queste due strade mi è venuta la prima parte intera di Zarathustra: più ancora Zarathustra tutto intero come tipo: con più esattezza, è caduto sopra di me».

Fu in dieci settimane ch'egli concepì e condusse a termine il poema: opera nuova, sorprendente. Senza dubbio egli meditava un'opera lirica, un libro sacro: ma la dottrina essenziale di quest'opera doveva essere data dall'idea dell'eterno Ritorno. Ora, nella prima parte di Zarathustra, l'idea dell'eterno Ritorno non appare. Nietzsche segue una idea diversa e contraria, l'idea del Superuomo, simbolo di un progresso reale che modifica le cose, promessa di una uscita

Federico Nietzsche

possibile fuori del caso e della fatuità. Zarathustra annunzia il Superuomo, è il profeta di una buona novella. Egli ha scoperto nella sua solitudine una promessa: la sua forza è dolce e benefica, egli predica un grande avvenire in ricompensa di un grande lavoro.

La morte di Wagner

E un risentimento, chiuso in fondo all'anima, affiora nel comporre lo Zarathustra. Fra tante verità che lo premono, questa è forte: rispondere al «Parsifal» di Wagner, opporre opera a opera.

Riccardo Wagner volle mostrare l'umanità tolta al languore dal mistero eucaristico: il sangue torbido degli uomini rinnovato dal sangue sempre versato dal Cristo; Federico Nietzsche vuol mostrare l'umanità tolta al languore dalla glorificazione della propria essenza, dalle virtù di una aristocrazia volontaria che purifica e rinnova il suo sangue. E' questo tutto il suo desiderio? No, di certo. Il «Così parlò Zarathustra» è più che una risposta al «Parsifal». Per darci una ragione di ciò, ricordiamo che Wagner scrisse un volume sull'arte la religione e la politica, che Nietzsche prima tanto ammirava...

Un mattino di marzo, l'amico suo Lansky entrò, seguendo la usanza, nella cameretta occupata da Nietzsche e lo trovò ancora a letto [illegible] l'ora molto avanzata.

— Sono malato — disse Nietzsche — ho partorito.

Lansky tutto turbato dalla strana uscita, chiese: — Che dite?

— Sì — disse il filosofo — la quarta parte di «Zarathustra» è scritta.

Mentre egli finiva di comporre la sua opera al luminoso sole della riviera, tornato a San Nazaro, moriva a Venezia Riccardo Wagner: il filosofo trovò una specie di accordo provvidenziale nella coincidenza dei due avvenimenti. Il poeta di Sigfrido era morto: ma l'eredità non sarebbe stata neppure per un istante privata di lirismo, poichè Zarathustra già aveva parlato.

E con questi sentimenti egli che da sei anni non aveva dato segno di vita a Cosima Wagner, da Genova le scriveva che prendeva parte al suo dolore.

Lauro Montano

L'assassinio del cassiere

La pena di morte chiesta per il truce omicida

Reggio Emilia, giovedì sera.

Nell'udienza di ieri del processo che attualmente si sta svolgendo presso la Corte d'Assise della nostra città contro Andrea Germiniasi e Giuseppe Valenti, implicati nell'omicidio a scopo di rapina perpetrato in S. Martino in Rio il 26 ottobre 1938, il procuratore generale Rasponi ha formulato la richiesta della pena di morte a carico del Germiniasi, e della pena di anni 19 di reclusione a carico del Valenti che, escluso dalla imputazione di omicidio aggravato, deve però rispondere di numerosissimi furti aggravati, di oltraggio e minaccia a pubblico ufficiale. Si attende la sentenza per questa sera.

Novità sul Baltico

Soldati sovietici "rapiti,, dai lituani

Una morte misteriosa - La sistematica opposizione denunciata dall'Agenzia Tass

Mosca, giovedì sera.

L'Agenzia Tass pubblica:

«Ultimamente si sono verificati diversi casi in cui membri delle guarnigioni sovietiche, di stanza in Lituania, in conformità dell'accordo di mutua assistenza russo-lituano, sono scomparsi. Documenti in possesso del Commissariato degli Affari Esteri provano che questi «casi di scomparsa» sono organizzati da un certo numero di persone che godono della protezione delle autorità governative lituane.

«Il soldato russo Schmawgonez, scomparso l'8 maggio e ritornato al suo Corpo il giorno 28, ha dichiarato ai suoi superiori di essere stato rapito il giorno in cui venne segnalata la sua assenza e di essere stato condotto in una casa sconosciuta, dove fu rinchiuso in una cantina e trattenuto per sette giorni. I suoi rapitori, minacciandolo di morte, cercarono di ottenere informazioni sulla composizione della sua brigata di carri armati. Nella notte del 25 maggio, lo Schmawgonez fu condotto in aperta campagna, con gli occhi bendati e liberato.

«Un'impresa analoga è stata compiuta ai danni del soldato Pisarew, conduttore di carri armati, il quale è stato trattenuto dai suoi rapitori dal 24 al 27 maggio.

«Nel febbraio era scomparso dal suo reggimento il soldato Butajew. Le autorità di Vilna hanno ora informato le autorità sovietiche che il Butajew si è ucciso il 12 maggio, mentre stava per essere arrestato. Le autorità lituane hanno dichiarato che la morte è stata causata da un colpo d'arma da fuoco sparato in bocca. La necroscopia ha accertato invece una ferita nella regione cardiaca. Inoltre le deposizioni fatte da vari testimoni e dalle autorità lituane sono discordanti. Ancora due altri casi di scomparsa di soldati rossi sono stati segnalati in questi ultimi tempi.

«Il 26 maggio, il Commissario del Popolo per gli Affari Esteri ha inviato una nota al Governo lituano, informandolo che il contegno delle autorità lituane è considerato come provocatorio nei confronti dell'U.R.S.S. e chiedendo in pari tempo che il Governo della Lituania prenda immediatamente le misure necessarie per far cessare tali atti provocatori e per investigare sulla scomparsa di membri delle forze armate sovietiche. In pari tempo il Governo dell'U.R.S.S. ha espresso la speranza che il Governo lituano mostri della comprensione per le proposte del Governo sovietico e non costringa questo a prendere altre misure».

Questo comunicato ufficiale sovietico è considerato nei circoli stranieri di Mosca come un chiarissimo ammonimento a certi lituani i quali si propongono di turbare o sabotare le buone relazioni fra l'U.R.S.S. e la Lituania. Non si manca, d'altra parte, di riaccostare a questa nota sovietica l'articolo pubblicato nei giorni scorsi dalla «Pravda» e contenente accuse analoghe contro taluni ambienti estoni.

Sintomi di crisi nelle finanze inglesi

L'imposta sugli utili di congiuntura non darà il gettito sperato

Londra, giovedì sera.

La decisione annunciata dal Cancelliere dello Scacchiere, di applicare a tutte le imprese industriali e commerciali una tassa del 100 % sugli utili di congiuntura, è stata favorevolmente accolta in tutti gli ambienti parlamentari, ove viene ammesso che non è più il momento di realizzare dei grossi guadagni. Tuttavia, scrive il redattore parlamentare dell'«Associated Press», parecchi membri della Camera dei Comuni sono convinti che alcuni articoli di questa legge finanziaria perdano il loro valore, in ragione delle spese sempre crescenti di guerra. In conseguenza Kingsley Wood dovrà presentare in settembre un nuovo bilancio, adattato alle circostanze ed alla situazione economica.

Ci si attende che la tassa sugli utili eccedenti il normale produca parecchi milioni di sterline al Tesoro, ma certi parlamentari pensano che le imprese commerciali e industriali non cercheranno più di sviluppare le loro attività. Non si crede che l'applicazione di questa tassa conduca a una importante riduzione dei dividendi delle società in parola.

Sottufficiale tedesco assassinato da un avvocato norvegese

Stoccolma, 29 maggio.

Invano tenuta segreta, è giunta a Stoccolma la notizia di un atroce delitto compiuto da un noto avvocato norvegese a Trondhjem, che, complice la moglie, ha selvaggiamente assassinato un sottufficiale tedesco, dopo averlo attirato in un agguato. Il gesto dell'assassino, che si è reso irreperibile, appare ispirato da una Potenza straniera. Il comando tedesco minaccia rappresaglie, se l'uccisore non si costituirà prontamente.

I giornali spagnoli in formato ridotto

Madrid, giovedì sera.

Si annuncia che, a datare dal 1° giugno, i giornali spagnoli dovranno ridurre il loro formato nella proporzione del cinquanta per cento. I giornali che sinora uscivano in quattro pagine, non ne avranno più che due.

L'altro "fronte,, della Germania

Questi esplosivi dalla potenza inconcepibile

Cosa volete che resista a un terremoto simile? A pressioni di milioni di atmosfere e a temperature che fondono i refrattari come piombo? Niente e lo dimostrano i bombardieri dal cielo e gli artiglieri

(Servizio speciale di Stampa Sera)

OPPAU, giovedì sera.

Dell'acciaio e del carbone s'è detto, poi della gomma e della benzina, i quattro capisaldi della motorizzazione delle forze armate. I vertici di un quadrilatero dal quale s'eleva la piramide rappresentativa della consistenza o di quello che si potrebbe chiamare il potenziale motor-meccanico di un esercito.

Usiamo quest'immagine perchè ce la suggerisce il direttore di questi sconfinati stabilimenti, cui si accennava alle nostre precedenti visite a un distretto minerario con una selva d'altiforni, a un bacino di lignite, a una piantagione di... caucciù sintetico.

— Perfettamente! — approvava con forza, confortando in certo modo l'impostazione del nostro «servizio» lungo l'altro «fronte» della nazione amica ed alleata. — Perchè sono i quattro elementi base necessari a portare fulmineamente l'offesa nel cuore del nemico. La condizione necessaria della «Blitz-Krieg», della guerra lampo... Ne vien su come una piramide, «nicht so?», non è così? Ma questa piramide ha bisogno di una punta speciale per agire con efficacia...

Un presago rapporto inglese

In così dire l'interlocutore si fermava un istante abbracciando con un gran gesto circolare tutto il suo regno.

— Questi esplosivi?

— Perfettamente... esplosivi moderni di una potenza inconcepibile, nitroderivati dagli effetti dirompenti inimmaginabili.

Invece ce l'immaginiamo benissimo pensando alle torri delle corazzate inglesi scardinate da una sola bomba e alle cupole della Maginot mandate all'aria da qualche colpo ben centrato.

— Ma in realtà anch'essi non sono in definitiva che elementi necessari anche loro, come l'acciaio e il carbone, la gomma e la benzina, ma non sufficienti. La piramide bisogna considerarla doppia. Di qua le armi, con tutta la tecnica la meccanica la chimica. Di là gli uomini, col loro spirito e il loro cuore. La massa d'urto più travolgente, la punta di diamante cui nulla resiste.

— «Perfettamente», ma oggi, mio caro direttore generale, sono proprio i vostri prodotti che m'interessano. Vediamo qualcosa!

La domanda è retorica, sapendo già in precedenza che pur avendo la superiore autorizzazione a vedere «qualcosa», essa non può consentire che una rapidissima ermetica visita, con l'implicita e tassativa condizione di ascoltare e guardar pure, ma di riferirne solo in generale senza far nomi e senza entrare in particolari. Ma siccome è l'aspetto generale d'un problema quello che meglio può spiegarci i suoi lati parziali, vogliamo farlo ricorrendo a una fonte non più recentissima, le cui conclusioni tuttavia valgono come vent'anni fa. Il giudizio è tanto più interessante e, per altro verso, attuale, in quanto viene da una missione militare britannica che nel febbraio 1919 visitò gli stabilimenti chimici tedeschi posti nella zona di occupazione alleata. Evidentemente, occupazione controlli e sopraluoghi di allora non sono bastati ad evitare le batoste di oggi.

«Ogni stabilimento chimico — cominciava il rapporto — deve essere considerato come un arsenale in potenza».

«La chiave della produzione di esplosivi di guerra della Germania — continuava poi — era il processo Haber per la produzione dell'ammoniaca dall'azoto atmosferico. Durante la guerra, in virtù di tali impianti ad Oppau e a Merseburg, la Germania divenne indipendente da altri paesi per i suoi bisogni di ammoniaca ed acido nitrico, sostanze indispensabili per la fabbricazione non solo di esplosivi, ma anche di fertilizzanti per la produzione di alimenti».

Torri per la produzione di acido nitrico, la sostanza indispensabile per gli esplosivi.

Interessante, no? E anche in rapporto con la nostra visita che avviene appunto ad Oppau, una delle rocche forti della I. G. per la produzione dell'azoto e degli esplosivi. Ma sentite il seguito.

«Senza tale processo la Germania non avrebbe potuto fabbricare l'acido nitrico richiesto dal suo programma di esplosivi, nè avrebbe potuto avere i fertilizzanti per la produzione di alimenti, dopo che l'approvvigionamento del nitrato del Cile le fu troncato dal nostro blocco, ed è probabile che essa non avrebbe potuto continuare la guerra oltre il 1916. Nell'eventualità di un'altra guerra, noi potremmo forse essere tagliati fuori dall'approvvigionamento di nitrato, mentre la Germania sarebbe indipendente da esso.

Matrimoni fra titani

O presaga cosa, anche se attenuata da un prudenziale «forse». Ma si trattasse oggi di solo nitrato...

Nitroglicerina, dinamite, fulmicotone, gelatina esplosiva, tritolo, acido picrico, i classici e più formidabili esplosivi conosciuti, non sono che nitroderivati. E in una fabbrica di esplosivi l'operazione essenziale e più delicata, oltrechè più pericolosa perchè è a questo momento che la sostanza muta carattere, è sempre quella della nitrazione. La dolce e paciosa glicerina diventa terribile [illegible] nitroglicerina; l'inerte silice inzuppata di nitroglicerina è promossa a dinamite; il cotone passa a nitrocellulosa o fulmicotone, che è termine più eloquente; il fulmicotone va a nozze con la nitroglicerina e dal felicissimo connubio nasce la gelatina esplosiva; il toluolo e l'acido fenico, un bravo solvente come il benzolo e un disinfettante alla buona, diventano il tritolo e la picrite.

Qui ad Oppau l'acido nitrico è il protagonista. E quasi tutto va oggi per gli esplosivi. Ogni fabbricazione, uno stabilimento apposito; ogni prodotto, una serie di padiglioni isolati, in ciascuno dei quali si esegue una fase del processo. Padiglioni leggerissimi e distanti, che per le lavorazioni più pericolose diventano capannoni ancora più leggeri ridotti alla sola copertura, perchè in caso di esplosione i danni siano minori e circoscritti. Quando una quindicina d'anni fa saltò l'impianto del trinitrotoluolo, dell'intera fabbrica rimase un cratere di trecento metri di diametro.

Terribile, inconcepibile la potenza di queste sostanze. Il direttore generale che in fretta ci guida da un reparto all'altro, dove esse nascono e si perfezionano, ci compensa gentilmente di quanto non vediamo con qualche notizia di più sulle loro prodezze. Nella frazione di un decimillesimo di secondo un chilogrammo di nitroglicerina sviluppa un lavoro di 700.000 chilogrammetri. La cifra non dice molto, enunciata così. Si può anche precisare che l'enorme quantità di gas rispetto al volume iniziale, e alla temperatura di 4000 centigradi, viene ad esercitare sulle pareti del recipiente che la contiene una pressione di 10 tonnellate per centimetro quadrato.

Tutti valori di eccezione. Dalla temperatura, che batte l'arco voltaico ed è appena di un terzo inferiore a quella della superficie del sole, alla velocità di detonazione che per questi esplosivi di alta classe supera gli 8000 metri al secondo.

Per fare un esempio più pratico, sul fondello di un proietto da 305 millimetri di un cannone navale si esercita all'atto della partenza un carico che può variare, a seconda del peso del proietto e della sua velocità iniziale, da un milione e mezzo a due milioni di chilogrammi. Un cannone da 381 marina sviluppa 30.000.000 di cavalli vapore.

Un miliardo di calorie

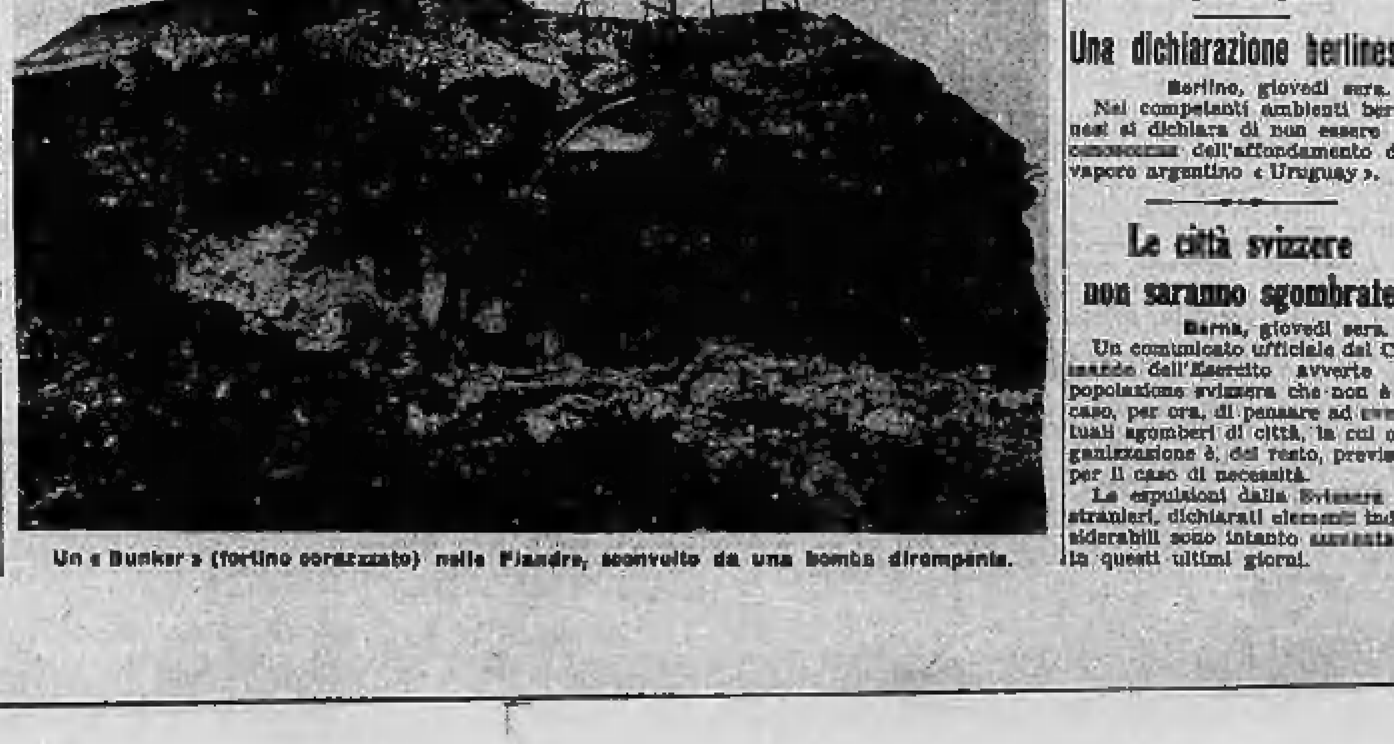
Ma bisogna tener conto che si tratta di cariche di lancio, cioè di esplosivi «progressivi», la cui azione, per quanto rapidissima, dura fin quando il proietto non sia uscito dal vivo di volata; inoltre che la pressione si esercita sopra una parete mobile, il fondello del proietto, come su un pistone.

Pensate ora quali debbono essere gli effetti con una carica di scoppio dall'azione pressochè istantanea dirompente lacerante. E che invece dei due trecento chili che costituiscono la dose di lancio per un grosso calibro navale, ne siano presenti cinquecento e anche mille, come in certe bombe d'aeroplano.

Non basta, perchè i dati di sopra si riferiscono agli esplosivi dell'altra guerra, mentre per le cariche dirompenti se ne usano oggi di ben più potenti. Un chilo di tritolo, per esempio, sviluppa all'atto della detonazione 690 litri di gas e 950.000 calorie; un chilo di trimetiltrinitramina (ma potete dire «Hexogen», come qui, o T4 come da noi), ne dà 1000 con 1.400.000 calorie.

Moltiplicate per 1000 o solo per 500 la bomba di uno «Stuka». Cosa volete che resista a un terremoto simile? a pressioni istantanee di milioni di atmosfere, a temperature che fondono i refrattari come piombo, a quantità di calore che basterebbero a una colata d'acciaio? Niente, direste. E infatti ce lo dimostrano le sullodate cupole della Maginot.

Bisel



Un «Bunker» (fortino corazzato) nelle Fiandre, sconvolto da una bomba dirompente.

Piroscafo argentino affondato nell'Atlantico

Buenos Aires, giovedì matt.

Il Ministro degli Esteri, Cantilo, ha annunciato che un sommergibile tedesco ha fermato e affondato, la scorsa notte, il vapore argentino *Uruguay*, che si trovava a 140 miglia al largo della costa atlantica della Spagna.

Cantilo ha rifiutato di pronunciarsi sull'atteggiamento del Governo di fronte all'affondamento dell'*Uruguay*, fino a quando non saranno pervenute notizie più particolareggiate.

Ulteriori informazioni dicono che la nave stazzava 3245 tonnellate; fermata alle ore 21 di ieri da un U-boot, essa dovette essere abbandonata dall'equipaggio, e venne poco dopo fatta saltare in aria. A bordo dell'*Uruguay* — partito il 28 aprile da Buenos Aires — era un carico di cereali diretto ad Anversa.

I superstiti del vapore argentino sono stati raccolti da una nave da guerra francese e trasbordati sul motopeschereccio spagnolo *Ramonia*. Mancano tuttavia notizie di alcuni marinai che si trovavano su una lancia dell'*Uruguay* che è stata perduta di vista. Il comandante della nave è fra i superstiti. Le autorità spagnole della Coruña collaborano col console argentino per assistere i superstiti e ricercare gli scomparsi.

Una dichiarazione berlinese

Berlino, giovedì sera.

Nei competenti ambienti berlinesi si dichiara di non essere a conoscenza dell'affondamento del vapore argentino «Uruguay».

Le città svizzere non saranno sgombrate

Berna, giovedì sera.

Un comunicato ufficiale del Comando dell'Esercito avverte la popolazione svizzera che non è il caso, per ora, di pensare ad eventuali sgomberi di città, la cui organizzazione è, del resto, prevista per il caso di necessità.

La espulsioni dalla Svizzera di stranieri, dichiarati elementi indesiderabili sono intanto aumentate in questi ultimi giorni.

«IL PRINCIPE VERO SONO IO...»

Il dono nobiliare di un patrizio romano largito e poi ritirato

L'ereditiera canadese, in mancanza di nobiltà, pianta il marito

Roma, giovedì sera.

Un'antica storia d'amore è tornata alla ribalta della cronaca attraverso una vicenda giudiziaria di cui è stato investito il nostro Tribunale Civile.

Il 1.o febbraio 1909, in una parrocchia di una grande città canadese, celebravano con gran pompa le nozze un nobile italiano, al cui cognome era congiunto quello di una Casa principesca romana molto in vista, e una nobile signorina, appartenente ad una delle più antiche famiglie del Canadà. Testimoni, il Console Generale d'Italia a Montreal per incarico dell'allora Ministro Tittoni, e lo zio della sposa.

I giornali del tempo diedero la più ampia pubblicità all'avvenimento mondano eccezionale. Gli sposi salparono per l'Europa, proseguendo, poi, per Roma, ove li attendevano festeggiamenti organizzati con fastosità dal Principe romano, il quale aveva voluto che, nell'atto di matrimonio, il proprio nome figurasse unito a quello originario dello sposo. Il Principe romano, rimasto sempre celibe, aveva convissuto per buona parte della sua esistenza con una contessa che, nel 1876, appena sedicenne e ancora alunna del Collegio del Sacro Cuore, in Roma, per volontà dei genitori si era indotta a sposare un uomo di età già molto avanzata. Il matrimonio non fu felice.

Tuttavia una causa di nullità fu evitata perchè la sposina era nipote di un'altissima personalità ecclesiastica dell'epoca. I coniugi, però, si separarono di fatto e, nel corso della separazione, la giovane conobbe in una cittadina delle Marche il principe romano, mentre questi indossava la brillante uniforme di ufficiale di cavalleria.

Dalla conoscenza all'amore il passo fu brevissimo. I due si amarono teneramente e, trasportati da una ardente passione, costruirono nella nostra città il loro nido. Dall'unione nacque, nel 1885, un bimbo, mentre il Principe era lontano, essendo stato costretto dalla famiglia (lo zio a quell'epoca ricopriva un'altissima carica nell'Amministrazione Civica romana) ad intraprendere un viaggio intorno al mondo, nella speranza che potesse dimenticare la donna del suo cuore.

Il marito della contessina, anche questa volta, per evitare uno scandalo, si dichiarò disposto a ricevere in casa il bambino, ma la mamma si oppose, non volendo dare ad altri il frutto del suo amore. Fu in seguito a questo rifiuto che il legittimo marito iniziò giudizio di disconoscimento di paternità, che terminò nel 1887 con la dichiarazione che, in effetti, il bambino non era nato da quelle che erano state le giuste nozze.

Il piccolo crebbe, così, curato amorevolmente dalla madre e dal vero padre, che iniziò anche un giudizio per poterlo adottare. Ma la domanda fu respinta dall'autorità giudiziaria ed allora, dopo quello del Canadà, si rese necessario un secondo matrimonio, celebrato questa volta a Roma dal sen. Cremonesi e nel quale fra i testimoni era il Duca di Gallese, fra il giovane e la canadese per la regolarizzazione del cognome, in quanto doveva togliersi dall'atto di matrimonio l'aggiunta del casato principesco.

Nè i guai per gli sposi finirono qui, poichè la sposina, essendo stata negata l'adozione, ritenne con [illegible] disappunto di non potersi presentare più nel grande mondo come principessa. Sorsero dissensi fra i coniugi ed un giorno l'americana abbandonò il marito e se ne tornò al Canadà.

Il vecchio principe romano moriva senza poter riconoscere dinanzi alla legge la sua paternità e dare il proprio nome alla sua creatura. Avvalendosi dell'art. 98 della norma di attuazione del nuovo Codice Civile, che stabilisce le modalità per l'applicazione dell'azione diretta a ottenere la dichiarazione giudiziale di paternità per i figli naturali, il figlio del principe romano ha ora promosso il giudizio relativo dinanzi al nostro Tribunale.

E poichè tale azione è ammessa quando esista una esplicita dichiarazione scritta di paternità e risulti che il genitore, pur avendo intenzione di riconoscere il figlio, sia stato impedito dal farlo dalla morte avvenuta prima dell'entrata in vigore del Codice, il figlio naturale del Principe — valendosi di tale disposizione — ha chiesto al nostro Tribunale di essere autorizzato a promuovere il giudizio per la dichiarazione di paternità e l'autorizzazione è stata concessa dal Tribunale con decisione ora pubblicata.

Una promessa di matrimonio non mantenuta

Alessandria, giovedì sera.

Un'interessante sentenza ha emesso la seconda Sezione del Tribunale civile di Alessandria, in materia di seduzione. [illegible]

STAMPA SERA SPORT

Il "Giro" sulle strade emiliane

Leoni s'impone a Ferrara

Coppi, attardato da un incidente a Forlì, riprende con un superbo inseguimento e conserva la maglia rosa

ORDINE D'ARRIVO

1. LEONI ADOLFO alle ore 18,3' che copre i 199 Km. della tappa Modena-Ferrara in ore 5,28', alla media oraria di Km. 36 circa;
2. LANDI;
3. TOROHIO;
4. MARA (1.o dei gruppi);
5. SAPONETTI ed altri 4 in gruppo.

Il gruppo della «maglia rosa» e degli assi segue a 55 secondi.

Coppi conserva la «maglia rosa», Destefanis quella bianca.

Una tappa veloce

(Dall'inviato di STAMPA SERA)

Ferrara, giovedì sera.

Ieri l'altro, telefonandovi da Firenze le impressioni e le previsioni dei protagonisti del Giro, non vi abbiamo dato quelle di Coppi, che ieri si è rivelato il dominatore della corsa e dei concorrenti. Perchè? Dimenticanza, errata valutazione del suo valore e delle sue possibilità di vittoria? No. Il perchè è assai più semplice.

Coppi, interrogato al pari di Bartali, Bizzi, Vicini, Valetti, Canavesi, Mollo e Didier, non rispose. Ci regalò un bel sorriso, fece un cordiale saluto con la mano, ma non parlò.

E il Pavesi, che era presente, commentò: «Questo mangia molto ma non parla mai. La bocca gli serve a solo scopo nutritivo».

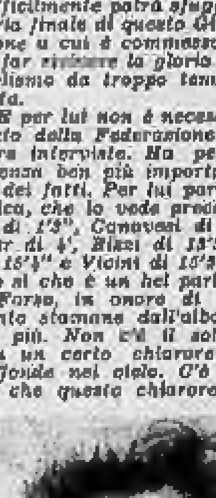
Si spiega coi fatti

Così fu ieri in corsa. Mentre il poco più che ventenne conterraneo di Girardengo compiva sull'Abetone, sul Barigazzo, nella strada di Pavullo e di Modena l'impresa ciclistica che per trovarne una pari bisogna risalire ai tempi di Binda, non disse una sola parola. Anche ieri un bel sorriso, proprio alle porte di Modena, e basta.

E non è diverso stamane che si è presentato alla partenza in maglia rosa e accolto da applausi che finora soltanto a Bartali toccavano. Coppi continua a non parlare, pur essendo ormai l'uomo a cui ben difficilmente potrà sfuggire la vittoria finale di questo Giro, il campione a cui è commesso l'incarico di far rivivere la gloria del nostro ciclismo da troppo tempo appannata.

E per lui non è necessario il divieto della Federazione di concedere interviste. Ha però un'eloquenza ben più importante, quella dei fatti. Per lui parla la classifica, che lo vede precedere Mollo di 1'3", Canavesi di 3'46", Didier di 4', Bizzi di 13'4", Bartali di 15'4" e Vicini di 15'38". E questo sì che è un bel parlare.

Forse, in onore di Coppi, intanto stamane dall'alba non piove più. Non c'è il sole, è vero, ma un certo chiarore solare si diffonde nel cielo. C'è da sperare che questo chiarore s'intensifichi e diventi luce e calore. Oggi, infatti, la pioggia non farebbe alcun bene, come è avvenuto ieri, alla corsa, poichè di salite non se ne parla più.



IL VINCITORE

Da Modena a Ferrara non si avrà che un volatone in pianura di 199 chilometri, attraverso Bologna, Imola, Forlì e Lugo. Gara dei levrieri o dei passisti, gara che per essere vivificata e per non terminare con un arrivo di tutti insieme ha bisogno dello spirito combattivo di chi la disputa, ma dopo la faticaccia di ieri ci sarà gente che vorrà dar battaglia? V'è da dubitarne. Oggi non è improbabile che tutta la carovana si riposi passeggiando per duecento chilometri.

«L'avevo detto io!»

Mentre avviene l'allineamento per la partenza e da Porta Garibaldi gli sguardi si appuntano, senza vederne la fine, sul largo rettilineo asfaltato che indica la via di Bologna, si possono ascoltare le impressioni di Vicini e di Bartali.

Dice il «rosso» di Cesena: «Quando è brutto tempo non riesco a camminare; ieri mi ha preso freddo alle gambe e mi è stato impossibile spingere; ormai è fatta; Coppi ci ha messo d'accordo tutti.

Bartali osserva: «Lo dicevo io fin dalla terza tappa che il Giro l'avrebbe vinto Coppi; ora l'ha vinto a metà».

Mollo è quanto mai di cattivo umore e brontola: «Sentivo che era lì il pericolo, ma non ho potuto farci niente. La storia però non è ancora finita».

L'ora della partenza, intanto, è arrivata e, secondo, il solito, anche superata. Sono, infatti, le 10,35 quando Cougnet dà il segno di partenza. C'è molta gente che applaude e comincia anche a farsi sentire il tepore del sole. Si comincia subito bene forse per smentire le previsioni. Appena dopo le prime pedalate, infatti, scatta Gotti non più in maglia bianca (la candida divisa è ora sfoggiata dal piccolo Destefanis che affoga in un camicione troppo grande per lui) e sul suo scatto fugge Trogi a cui si unisce Generati.

I due prendono duecento metri e li mantengono per tre chilometri, poi Landi in un tentativo di fuga trascina su di loro il gruppo. Ma Landi ci si riprova subito dopo e in collaborazione con Zuccotti riesce poichè i due scompaiono presto dalla vista del gruppo e allora all'inseguimento va tutto solo Monari.

A Castelfranco (km. 19, ore 10,55) i due hanno trenta secondi su Monari e quasi un minuto sul gruppo che pare non preoccuparsi di loro. Ma ecco che appena fuori dell'abitato sfrecciano via Generati e Succi sui quali si lancia solo Vicini formando un terzetto che naviga a metà strada tra i tre (Monari ha raggiunto Landi e Zuccotti) e il gruppo.

A 36 all'ora

La situazione dura così per qualche chilometro finchè Didier e Coppi che guidano il gruppo dimostrano di averne abbastanza. Sulla ruota del lussemburghese e della «maglia rosa», saltano Rogora, Vignoli, Massarello, De Benedetti, Edoardo Scappini formando così un gruppo di nove uomini che raggiunge prima Vicini, Generati e Succi e poi, proprio alle porte di Anzola (km. 24, ore 11,5), acciuffa Monari, Zuccotti e Landi. Restano così insieme 15 uomini che finora hanno marciato a 40 all'ora.

La tappa in pianura non cominciò male, ma non è ancora finita. Il grosso del gruppo, che ha marciato pure a sua volta, si è appena ricongiunto ai quindici al bivio per Casalecchio che Landi torna a scattare, presto imitato da Mariano, Monari e Zuccotti. I quattro non possono però staccarsi troppo dai soli perchè la scia di una vettura del seguito è facile guida degli inseguitori e la nuova fase di lotta è presto esaurita. Il gruppo, ormai ricomposto in quasi tutte le sue unità, raggiunge con Succi in testa Bologna (km. 36, ore 11,27). La media è sempre altissima.

Staccati in questa vertiginosa marcia restano Fellini, Pasquale, Marabelli e Mealli che però sul ponte dell'Idice tornano in vista del gruppo perchè questo vive ora un periodo di calma. La compagnia si agita però ad Ozzano (km. 51, ore 11,50) perchè Bizzi ha visto un traguardo a premio e naturalmente lo vuol prendere. Ci riesce. La collezione si fa sempre più completa!

Gotti, Rimoldi e Benente si fermano per mettere a posto piccoli inconvenienti alla macchina; Moro e Pratto sostano con Zuccotti e Montini a bere qualcosa in un'osteria. Piccola cronaca d'una marcia in buona amicizia sull'asfalto della via Emilia, battuta ora da un sole caldo che si è aperto il varco fra le nubi bianche come il latte. Si attraversa così tutti insieme Castel San Pietro (Km. 60, alle 12,9) e si prende la via di Imola con Ronconi che fa da battistrada e monta la guardia in [illegible] di Coppi.

Nella traversata di Imola (Km. 71) che avviene alle 12,25, lo sostituisce Succi. La media è sempre sui 38; ma di scatti e di tentativi di fughe non si parla.

La situazione non cambia nemmeno a Castelbolognese (km. 79) ove alle 12,45 passano tutti gli arrivati in tempo massimo a Modena, meno Romanatti, che non si è stamane presentato alla partenza. Sono quindi 68 uomini pedalanti che arrivano alle 12,55 a Faenza (km. 86,5) con i soliti verde-olivo al comando e fra grandi applausi a Vicini, che è ora nel suo regno.

Poco prima di uscire dalla città, Rogora buca la gomma posteriore, ma fa presto a riprendere il suo posto nel placido gruppo. Il più contento di come vanno le cose è Fanciulli, che nelle due tappe passate è stato staccato in partenza. «Finalmente — ci grida — mi sento qualcuno anch'io; oggi valgo come gli altri». Non ha torto il piccolo Fanciulli. Da Bologna in poi, oggi chiunque ha diritto di sentirsi campione.

Un incidente a Coppi

Un po' di schermaglia avviene all'ingresso di Forlì (km. 99,500) per la conquista del premio di traguardo che è elevato: 600 lire. Lottano in parecchi, ma alla fine Servadei non permette che nella sua città qualcuno lo superi, e vince con un volatone su Leoni e Vicini. C'è gran folla a Forlì ed entusiasta più che in ogni altra. Fra applausi e incoraggiamenti, il gruppo si ricompone e Rogora, che fora una seconda volta, rientra facilmente.

Ma ecco il colpo di scena. Usciti dalla città, Coppi salta di macchina e chiama gridando l'automobile della sua Casa; ha rotto l'attacco del manubrio. Non resta che cambiare in fretta; la «maglia rosa», infatti, mette le ruote della sua macchina sotto un telaio nuovo e si lancia all'inseguimento, dopo avere perso un minuto nell'operazione, coadiuvato da Succi, Ronconi e Magni che si sono fermati ad attenderlo.

In testa, frattanto, l'allarme è stato dato, e gli uomini dell'Olympia, in accordo con Bizzi, scatenano all'offensiva. Essi sono Diggelmann, Mariano, Saponetti e Didier, che tirano ad oltre 40 all'ora. La battaglia divampa in pieno fra passisti di vaglia come i «bianco-neri» e i «bianco-celesti» (si sono messi anche Leoni e Bergamaschi a spingere) e Coppi, che deve dare ora una dimostrazione della sua qualità di levriero.

La prima vittima della lotta è il povero Fanciulli, mentre Marabelli sceglie proprio questo brutto momento per forare. Si ferma ad attenderlo Amadori.

La «maglia rosa» e i suoi compagni raccolgono Balli, Trogi, Scappini G., che hanno perso contatto (il pavese forse volontariamente) e, si forma così un sestetto che insegue rabbiosamente mentre la strada è battuta da un vento di fianco preannunziatore di nuvole da temporale che si levano all'orizzonte verso Ferrara.

Una nuova fuga

La «maglia rosa» coadiuvata dai suoi compagni, guadagna terreno, ed a Russi (Kms 120) è già nella scia delle macchine che seguono il gruppo.

Presso il bivio di Bagnacavallo però, Coppi scatta e solo Magni e Ronconi gli tengono dietro. Ormai il distacco della «maglia rosa» è di 300 metri.

In una curva Bartali lo vede e si accoda al gruppo per prendere Coppi a ruota e portarlo in prima posizione. La battaglia si spegne di colpo, ed a Bagnacavallo (Km. 128) il gruppo, rallentando la marcia, passa alle 14,1' con Coppi e Bartali affiancati al centro.

La fase emozionante è durata una ventina di chilometri. In essa Coppi si è confermato un autentico asso. Leoni, che ha fatto di tutto per tirargli il collo, ci grida:

— E' un campione quel piemontese lì; va meglio di Speicher.

Speicher è il solito paragone che torna da ieri quando si parla del tortonese.

Ed eccoci a Lugo (Km. 135), dove si transita veloci alle 14,24'. Si torna alla marcia in grossa compagnia. Anche Marabelli è rientrato.

Viene giù qualche goccia di pioggia. Continua la lotta fra il sole e le nubi; speriamo che il sole la spunti ancora. Succi si pone nuovamente in testa e montare la guardia. Per un po' nessuno lo disturba poi a Lavezzola (Km. 150) la lotta divampa improvvisa.

Nella lotta per il traguardo a premio, infatti, si staccano Mara, che lo vince, Diggelmann, Saponetti, Leoni, Landi e i due Scappini. Leoni perde poi contatto, ma ad Argenta (Km. 163, ore 15,10) è nella scia dei fuggitivi. Il gruppetto passa con 45 secondi di vantaggio. Questa situazione continuerà fino a Ferrara o avremo sul campo sportivo della città estense una volatina?

Enzo Arnaldi

Pugili tedeschi ad una riunione a Ferrara

Ferrara, giovedì sera.

Iniziandosi la serie delle serate pugilistiche estive, lunedì prossimo 3 giugno la Società pugilistica «Edmo Squarzanti» ospiterà nella sua sede la rappresentativa pugilistica della Baviera. Fra i pugili tedeschi che scenderanno a Ferrara qualcuno presta servizio militare al fronte e le autorità del Reich hanno concesso speciali permessi per l'incontro ferrarese. Saranno rappresentate tutte le categorie.

Pedalate fuori gara

Una classifica originale

Nel Giro d'Italia, è noto, si compilano molte classifiche: quella generale, per aggruppati, per singoli Gruppi, per le Squadre, per il Premio della montagna, ecc. Ma quest'anno c'è un'altra graduatoria, nuova ed originalissima: quella della «corsa con distacco». Una ditta ha stabilito una dotazione di premi per diverse migliaia di lire da assegnarsi ai tre corridori che, al termine del Giro avranno totalizzato il maggior numero di chilometri percorsi in fuga.

La «Roma-Napoli»

E, con quella di quest'anno, la diciassima volta, in ventotto «Giri», che si effettua la tappa Roma-Napoli. Sul percorso che dall'Urbe va alla capitale partenopea si sono verificate fuoi clamorose e, talvolta, prove monotone e lente. Nel 1925, ad esempio, la tappa era di ben 281 chilometri e Girardengo vinse a 23,913 orari. L'anno dopo Zanaga, su 249 km., non realizzò che 25,515 all'ora, mentre, nel 1925, Belloni coprì i 280 chilometri a 24,755 di media. E per due anni ancora, 1926 e '27, vincitori Girardengo e Binda rispettivamente, sulle distanze di 253 e 256 chilometri, l'andatura fu modesta oltre ogni dire: 24,566 e 24,108.

Nel '29 si ebbe un risveglio, forse motivato dal fatto che, quell'anno, la Roma-Napoli era la prima tappa del «Giro». Belloni realizzò, sui 235 km. del percorso, 27,803 orari. E da allora l'andatura è sempre risultata rispettabile. Nel '33 il belga Loncke, che era nella squadra della Ganna ed aveva per compagni elementi di valore: Meini e Demuysère, impareggiabili nel «manovrare» le volate, vinse — 228 km. — a 30,836 di media. Sulla stessa distanza, l'anno dopo, Guerra marciò a ben 33,948, e nel '36 Olmo fece registrare 34,348 di media, il che è il primato attuale della tappa.

Infine, nel 1937, Guerra con la famosa fuga compiuta con Bergamaschi e Mealli, risollevò entusiasmi forse sopiti: vinse la sua ultima grande corsa e, su 250 km., realizzò 32,683; Di Paco, nel '39 — km. 234 — giunse primo all'Arenaccia a 32,762 orari.

NOTIZIARIO

La Sezione alessandrina del G. A. I. organizza per domenica prossima una gita ai Denti di Gavamba. Per l'occasione sarà deposta una lapide nel luogo ove trovò tragica morte il compianto presidente della sezione, camerata Giuseppe Guiaasco, lo scorso anno.

I. C. C. Alessandrino indice per domenica una corsa ciclistica dilettanti e dilettanti per il Gran Premio Sirori.

Ecco la classifica del torneo di palla a volo indetto dal Dop. prov. di Alessandria: 1. Dop. Ferroviario; 2. Dop. Savoia; 3. Dop. Montecalini; 4. Dop. Montecalini B.

Il Varazze Circolo Nautico sarà presente alla ormai classica manifestazione velica nell'Idroscalo di Milano, che si svolgerà nei giorni 1 e 2 giugno, con 15 imbarcazioni.

RADIO - TEATRI

"Il teorema di Pitagora,,

La Compagnia Galli-Giorda ha rappresentato con successo, al Teatro «Olimpia» di Milano la commedia in tre atti: «Il teorema di Pitagora» di Piero Mazzolotti, di cui pubblichiamo una scena.

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 30 Maggio

PROGRAMMI SERALI — PRIMO: (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, TR, NA 2, MI 3, TO 3, FI 3, Trip.): Ore 19,20: Nozioni e consigli pratici di economia domestica — 19,35: Lezione di tedesco — 20: S. Orario - G. Radio — 20,20: Trasmissione da Ferrara: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,35: Radio Sociale — 21: Stagione Lirica dell'Eiar: «Il barbiere di Siviglia», opera in tre atti di Gioacchino Rossini. Interpreti: Luigi Fort, Lina Pagliughi, A. Gelli, Mario Basiola, Vincenzo Bettoni, G. Valdengo, Ebe Ticozzi, A. Giannotti. Direttore M.o Gino Marinuzzi. — Negli intervalli: 1. Conversazione di Francesco Sapori; 2. «La vita teatrale», notiziario — Dopo l'opera: G. Radio — Indi (fino alle 24): Musica da ballo.

SECONDO: (TO 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, VI 2, S.RF): Ore: dalle 19,20 alle 20,35 (v. p. p.) — 21: «Pianterreno rialzato», tre atti di Francesco Bosso. Recitano: S. Bizzi, A. Ortolani, Adriana De Cristoforis, V. Sanipoli, Esperia Sperani, Tilde Teldi, Angela Meroni, Aldo Marighi, S. Parisi, Tina Paternò, Nino Centanaro, A. Urso, G. Simonetti, A. Fellini. [Uomo che amò e soffrì per amore, il protagonista di «Pianterreno rialzato» vive di una sua vita interiore convulsa, spasmodica e nondimeno contenuta; una vita quasi inafferrabile ma indicibile. Mortagli la donna amata continua ad amarla di un amore ossessionante che si attacca ai luoghi ove essa visse e morì. Un amore postumo non esente da gelosia, sicchè l'infelice giunge al punto di non permettere che l'appartamento, già occupato dall'estinta, venga affittato ad alcuno. Fa poi una eccezione per un uomo come lui ferocemente e pazzamente malato d'amore e di gelosia, che vuol rinchiudersi in quelle stesse stanze con la moglie, per sottrarla agli occhi del mondo: vero sequestro, dettato da una passione che è a un tempo tragica ed eroica. Tutto ciò premesso, s'intende che la commedia è costruita per far vivere le due anime ossessionate. La portineria, le scale e il pianerottolo, adiacenti al «pianterreno rialzato», fanno da sfondo alla vicenda, la cui sostanza sta nel suo contrasto d'amore e di follia e ancor più nel largo respiro che il lavoro attinge quando il dramma si conclude con la morte della povera moglie reclusa. Quanto ai due Solitari inconsapevoli, attraverso un dialogo crudo e malinconico, vorrebbero avviarsi verso una maggior comprensione spirituale dell'anima umana, dei suoi diritti e dei suoi doveri. Fratelli nel dolore, essi comprendono — ma troppo tardi — che l'egoismo è la negazione di Dio e dell'umanità e che l'amore dei mortali non può aspirare a nulla). — 22,30: Orchestrina — 23: G. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO: (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Programma di musica operettistica — 19,30: Corale Euterpe di Bologna diretta dal M.o Aristide Giunge — 20 a 20,20 (v. p. p.) — 20,35: Musica varia — 21,5: Canzoni e ritmi — 22-24: Musica da ballo — Nell'intervallo (ore 23): G. Radio.

Venerdì 31 Maggio

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S.RF, Trip.): Ore 8: S. Orario - G. Radio — 11,30: Orchestrina — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 2, PD, VE, VR, S.RF, Trip.) Ore 12,20: Radio Sociale — 13: S. Orario - G. Radio — 13,15: Cabale, sogni... e numeri del lotto (pubblicità) — 13,30: «Tutto finisce bene», scena di Edoardo Anton (pubblicità) — 14: G. Radio.

(RO 3, PA, CT, AN, NA 2, BA 2, MI 3, TO 2, GE 2, FI 1): Ore 12,30: Musica operettistica — 13: (v. p. p.) — 13,15: Quartetto Carme — 13,45: Musica operistica: 1. Wagner: «Lohengrin», preludio dell'atto terzo; 2. Gounod: «Faust», «Salve dimora casta e pura»; 3. Giordano: «Andrea Chénier», «Nemico della patria»; 4. Puccini: «Manon Lescaut», «In quelle trine morbide». — 14: Orchestrina — 14,45: G. Radio — 15: S. Orario.

ESTERO

Giovedì 30 Maggio

OPERE: Ore 20: Beromünster (kc. 556, m. 539,6, kw. 100): G. Donizetti: «Don Pasquale» — 20: Kalundborg: Nordemann: «Aladdino». — OPERETTE: 19,20: Monaco (kc. 740, m. 405,4, kw. 100): J. Strauss: «Boccaccio». — CONCERTI: 19,15: Berlino: Variato — 20,30: Montecenari: Orchestrale (musiche di Haydn, Wagner, Dvorak, Rossini, Respighi, Verdi) — 21: Bratislava: Sinfonico — 21,30: Koenigsberg: Variato — 22,35: Kaschau: Orchestrale — 23,15: Berlino: Variato — 23,35: Budapest: Variato — TEATRO: 21,40: Sottens: Aguet: «Tendresse», radiorecita — VARIETA': 17,15: Vienna — 18,30: Welsh Reg. — 19: Burghead — Francoforte — 19,25: Brema — 19,30: Amburgo — 19,45: Andorra — 21,20: Stoccolma — 22: Bucarest — London Reg. — 23: R. Andorra — MUSICA DA BALLO: 21,50: Ankara — 21,50: Ankara — 22: Belgrado — [illegible] — 22,5: Sottens — 22,15: Kalundborg — 22,35: Zagabria — 23,15: Burghead.

POSTA RADIO. — M. B., Torino: Le stazioni col nominativo non trasmettono da una settimana. — Pietro B., Livorno: Provate, ma non prima di mezzanotte — Vero G., Torino: «Vorremmo ascoltare» è accessibile a tutti. Basta indirizzare a «Stampa Sera». Sono più gradite le richieste firmate.

Spettacoli

Teatro della Moda

Ultima di Faust in "popolare,,

Stasera, alle ore 20,45 precise, ultima rappresentazione del Faust di Gounod in serata popolare, sotto la direzione di Oliviero De Fabritiis. Interpreti: Gustavo Gallo, Italo Tajo, Graziella Valle Gazzera, Enzo Mascherini, Liana Avogadro, Amalia Pini.

Sabato 1.o giugno, alle ore 21, ultima rappresentazione straordinaria della Francesca da Rimini di Riccardo Zandonai, sotto la direzione di Tullio Serafin. Interpreti: Magda Olivero, Alessandro Ziliani, Carlo Tagliabue. Lo spettacolo sarà a prezzi popolari.

Da stamane sono aperte le prenotazioni per la prima rappresentazione della Forza del destino che andrà in scena domenica 2 giugno, alle ore 20,45. L'opera, concertata e diretta dal maestro Gino Marinuzzi, ha ad interpreti principali i signori: Beniamino Gigli, Iris Ferriani, Cloe Elmo, Gino Bechi, Tancredi Pasero.

A partire dalla rappresentazione di sabato 1.o giugno, per agevolare l'affluenza del pubblico al Teatro della Moda, sarà istituito uno speciale servizio di autobus in partenza da piazza Castello mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo, con percorso: via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio. Lo stesso servizio, con uguale percorso, è assicurato al termine dello spettacolo.

La vendita dei posti per la «popolare» della Francesca da Rimini si inizia venerdì mattina, alle ore 10, presso il R. Conservatorio, piazza Bodoni (tel. 48-511), e quella per il Faust continua sino alle 19 di oggi al R. Conservatorio, e dopo le ore 20 presso la biglietteria del Teatro della Moda.

CARIGNANO

La serva amorosa di C. Goldoni

La Compagnia del Teatro Veneziano, diligentemente diretta da Carlo Micheluzzi, ha voluto ieri sera riportare sul palcoscenico del Carignano una delle più fortunate commedie del Goldoni: La serva amorosa, che, fino a pochi anni fa, si rappresentava ancora con sempre lieto successo e che da qualche tempo non era più apparsa sulle nostre scene. La Compagnia ha interpretato il piacevole lavoro con molta bravura e i singoli attori hanno gareggiato in vivacità e scioltezza di recitazione dando sapore e colore ai loro personaggi e alla vicenda comica. La protagonista era Amalia Micheluzzi e questa giovane attrice ha riscosso dal pubblico cordiali approvazioni. Come lei sono stati calorosamente applauditi tutti gli altri compagni e particolarmente Carlo Micheluzzi, l'Antoni, la Gennari, la Carpanese, il Boriai, il Paradiso e Leo Micheluzzi. Questa sera La serva amorosa si replica. Domani sera recita in onore di Margherita Seglio e di Amalia Micheluzzi con La sposa segreta di Giovanni Cenzato e La vecchia intentita, novità in un atto di Gino Rocca.

ALFIERI

Stasera: La signora Lucrezia, novità di L. Ceschi

La Compagnia comica di prosa diretta da Cesco Baseggio, mette in scena questa sera un'altra novità: La signora Lucrezia, tre atti di Lodovico Ceschi.

VITTORIO

La Compagnia Durot col Paese dei campanelli

AL VITTORIO EMANUELE inizia stasera l'annunciato breve corso di recite la Compagnia d'operette Durot che rappresenta «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.

Per non essere arrestato finge di sentirsi male

Novara, giovedì sera.

E' stato nuovamente denunciato all'autorità giudiziaria un noto pregiudicato, certo Achille Clerici di 44 anni, venti volte recidivo per il reato di ubriachezza, dichiarato delinquente abituale e vigilato speciale. Costui, trovandosi ubriaco, per non essere arrestato fingeva di volersi far ricoverare all'ospedale, sentendosi male, ma gli agenti non gli credevano e finiva in carcere.

ULTIMA ORA

Nessuna offerta germanica di pace separata alla Francia

BERLINO, giov. sera.

Si dichiara essere priva di qualsiasi fondamento la notizia che la Germania abbia offerto la pace separata alla Francia. In questi ambienti si dice che ormai la Germania non fa più alcuna differenza fra Inghilterra e Francia.

Un omaggio a Sandro Sandri di giornalisti giapponesi

Como, giovedì sera.

Un gruppo di giornalisti nipponici, al seguito della Missione giapponese che ha lasciato ieri Roma, si è recato a Bellagio, dove ha reso omaggio alla tomba di Sandro Sandri.

Mostra autarchica della radio inaugurata a Como

Como, giovedì sera.

La seconda Mostra autarchica della radio è stata aperta al Broletto presenti il Prefetto, il Federale ed altre autorità e gerarchie. Contemporaneamente viene annunciato che una importante fabbrica nazionale di apparecchi radio aprirà in questi giorni a Como uno stabilimento per costruzioni radiotecniche.

Automobilista condannato per omicidio colposo

Como, giovedì sera.

Sulla strada di Rebbio, tale Mario Balestrini, che procedeva in automobile, investiva il ciclista Antonio Panzeri che procedeva nella stessa direzione e che moriva poco dopo. Rinviato a giudizio per omicidio colposo, il Balestrini è stato condannato a sei mesi di reclusione, col condono.

Per scagionare un amico si denuncia autore di un investimento automobilistico

Ferrara, giovedì sera.

Lolli Pietro di Andrea, di anni 25, da Ferrara, è comparso davanti al Pretore imputato di autocalunnia, per essersi assunto, cioè, la colpa di un investimento stradale in danno di tale Melloni, che riportò ferite gravissime. Il Lolli si era addossata la colpa per salvare l'amico Caselli Walter, a cui aveva ceduto la guida dell'automobile investitrice proprio pochi minuti prima del fatto. L'atto di generoso altruismo non è stato sufficientemente... apprezzato dal Pretore che ha condannato il Lolli ad un anno di reclusione col condono.

Stritolata dal treno

TORTONA. — Verso le ore 6 di ieri, a 300 metri dalla stazione di Tortona il treno merci 5702 ha investito, stritolandola orrendamente, la diciottenne Lucia Di Mauro, nativa di Somma Vesuviana, temporaneamente a Tortona.

Lite fra donne

VERBANIA. — Venute a lite sulla pubblica via per vecchi rancori, certe Adele Dago ed Elvira Lugi, dimoranti ad Omegna, sono ben presto passate a vie di fatto e la peggio è toccata alla Dago che è stata morsicata ad entrambe le braccia. Della vicenda sono stati informati i carabinieri.

PASSATEMPI

CURIOSITA'

Sifronte inglese del tempo di Adamo

A	8	7	11	4	[illegible]	6	7
B	12	1	3	1	6	9	1
C	14	7	11	17	1	2	7
D	4	7	6	1	9	3	3
E	3	6	3	4	3	9	6
F	6	12	3	1	6	1	3
G	10	7	3	6	6	3	1
H	10	1	11	1	6	15	6
I	4	6	6	17	1	5	6
L	12	1	3	1	2	6	7
M	10	1	3	4	6	6	7

NB. - A numero eguale corrisponde lettura eguale.

Una volta disposte nel diagramma tutte le parole, si leggerà, nella colonna centrale, dall'alto in basso in senso diretto, e dal basso in alto in senso inverso, la frase a doppia faccia che sarebbe stata pronunciata, secondo i figli di Albione, dal primo uomo del mondo, naturalmente cretinese(?) ed inglese, nell'atto di presentarsi ad Eva.

A) Città sede di accaniti combattimenti nel primo periodo della Grande Guerra
B) Asso fra gli assi dell'arma aerea
C) Combattente
D) Ricevitori ed infermieri degli ospedali
E) Fontana di Roma
F) Fratelli trigemini albanesi
G) Insetto previdente
H) Unità militare macedone
I) Bugiardo
L) Mercato
M) Medicinale

CRITTOGRAFIA

(Mode di dire: 1-4-4-2)

NOMINATIVO GENITIVO

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Parola incrociata

[illegible]

Sciarada

Casca - Morto = Cascamorto

Frin

CORREGGETE QUESTO TESTO!

Per essere veramente irreprensibile e risolvere il vostro cotidiano problema di estetica, voi dovete fare uso dei prodotti da radere Palmolive, i più efficaci cooperatori del rasoio. Lussuosa e confortevole, la Crema da barba Palmolive, tonifica la pelle e la protegge da ogni irritazione, assicurandovi una rasatura ideale, mentre il Sapone da barba unisce alla praticità, la più sensibile economia. Scegliete fra questi due prodotti secondo le vostre esigenze! Entrambi hanno un comune fattore di successo: l'olio di oliva!

LIRE 5 — L. 2.50

La vostra garanzia è la marca Palmolive

Il proto ha commesso 8 sbagli. Voi, usando i prodotti da radere Palmolive, non potete certamente sbagliare.

PRODOTTI A GENOVA

I PRODOTTI DA RADERE ALL'OLIO D'OLIVA

DISTINZIONE SENZA GIACCA

Nessun indumento può darvi una linea personalissima di distinzione come il camiciotto estivo NOVIA, ultima creazione della moda maschile. Colletto indeformabile AMB e punte, maniche corte o lunghe, linee diritte, bottoni a filiera, confezione di alto stile. Sceglietelo nella tinta che vi piace in qualsiasi negozio.

NOVIA

MANIFATTURA ITALIANA BIANCHERIA - MILANO - VIA LEPONTINA N. 4

30 GIORNI in A.O.I. con cinque lire!

I Buoni-Tessera a premio messi in vendita dalla Triennale d'Oltremare al prezzo di L. 5 e L. 10, oltre a numerosissimi sconti e facilitazioni, dànno diritto a concorrere, mediante le estrazioni abbinate al R. LOTTO, a n. 300 premi per complessive 3.000.000 di lire.

I vincitori potranno scegliere fra:
— un viaggio di 30 giorni in A.O.I.
— o altro equivalente dei servizi CIT
— un'automobile FIAT 500
— un Buono del Tesoro di L. 10.000 v. n.

ACQUISTATE I BUONI-TESSERA

TRIENNALE D'OLTREMARE

NAPOLI

9 Maggio - 15 Ottobre XVIII

VISITATE NAPOLI e la Cornice Partenopea

Capri - Sorrento - Ischia - Pompei - il Vesuvio

Amalfi - Ravello - Caserta - Paestum

Informazioni e prospetti: Ente Prov. per il Turismo - NAPOLI

NAPOLI — GRANDE ALBERGO VESUVIO — Primo ordine - In riva al mare

CAPRI — ALBERGO PAGANO VITTORIA - Sec. cat. Tutte le comod. moderne. Mare, arte, sole, giardino. Prospetti a richiesta

CASTELLAMMARE DI STABIA — ALBERGO REALE E QUISISANA — Stagione Termale di Cura e Soggiorno. Situato in collina con grande parco. FACILITAZIONI PER LUNGO SOGGIORNO — CHIEDERE PROSPETTI

DURANTE IL VOSTRO VIAGGIO FATE PERVENIRE VOSTRE NOTIZIE ALLE PERSONE LONTANE A MEZZO DEL

TELEGRAMMA TRENO

La novella di Stampa Sera

Uno scandalo sulla spiaggia

Arrivato da Saint Etienne, il maestro Raimondo Fouchè si dette un gran da fare per lanciare il suo sistema. Egli era infatti un uomo di rara abilità e di grande volontà ma si sa bene cos'è mai una spiaggia come Biarritz elegante, aristocratica, mondana, ma affollatissima di giocolieri, di funamboli, di venditori di fumo.

Che maestro era il signor Fouchè? Nessuno lo sapeva esattamente sebbene egli vantasse un certo corso segreto di ginnastica svedese e di danza ritmica seguito a Bordeaux e completato saggiamente con una abilitazione a pieni voti e la lode della commissione — a Parigi dove l'Istituto di Saint Marcel era diretto dall'illustre sciabolatore Louis Orion.

Tuttavia non si poteva dire che Fouchè fosse soltanto un maestro di nuoto.

Era molto abile assai compito, di modi forbitissimi, insinuanti, dolcissimi, avveduto con gli uomini, accorto con le signore. Aggiungete a tutto questo una statura alta, snella, un viso pallido, rischiarato da due occhi innocenti, il vestito di buon gusto, la cravatta ben scelta, la camicia di seta, il cappello di Sautè, i guanti di daino, la malacca del Madagascar; il monoccolo chiuso nella tartaruga, e ne avrete un uomo simpatico che nella buona società dei bagni fa presa, e per di più, solo, senza moglie e senza amante, liberissimo, di una età indefinibile, fra i trenta e i quaranta, forse maestro davvero oltre che di nuoto di «belle maniere», «quel non so che» che è per sè solo il fascino, quel quid che costituisce in un primo tempo lo stupore e, subito dopo l'incanto...

Al Direttore del Grand Hotel — il signor Victor Pelouche, il grande Pelouche che nella vecchia casa di Napoleone III aveva creato un paradiso artificiale — il maestro Fouchè espose il suo semplice piano.

— Io scendo al vostro albergo e non vi occupo che un paio di stanze. Io non vi pago ma in compenso vi porto dei clienti. Voi mi capite! Una clientela in questi giorni molto rara e molto allegra...

— Ma voi v'impegnate...

— Signor Pelouche, il punto è questo. A Biarritz vi sono altri maestri di nuoto. Non sono usciti dalla Scuola di Saint Marcel e dunque niente da fare. Io mi impegno ad insegnare il nuoto cioè a creare una scuola soltanto qui dentro, nella spiaggia del Grand Hotel, fra il giardino delle rose e lo steccato del tobogan. Se questo è un affare — permettete signor Pelouche! — voi non ne godrete che i vantaggi perchè aprendo tre corsi simultanei limitando al possibile le spese — il margine di guadagno non sarà indifferente. In compenso...

— Ho capito...

— In parte, signor Pelouche. I miei allievi saranno gli ospiti del Grand Hotel ma nello stesso tempo anche quelli degli alberghi vicini lo diverranno. Un Raimondo Fouchè non ci sarà che qui dentro. Ora voi dovete distinguere. Chi fa del nuoto, fa della ginnastica — allenamento e reazione — chi fatica ha bisogno di rimettere quel che perde, mangia meglio, beve di più. E' intuitivo caro signore, che la Direzione del Grand Hotel accettando il progetto che ho l'onore di esporre, fa il suo interesse. Sissignore, il suo interesse...

Fu esaminata attentamente la cosa, trovata una specie di piscina al largo, ordinato quel che occorreva, le corde, le bandiere, gli attrezzi, due funi di rigore dove l'acqua era alta, due bandiere francesi, un paio di anelli di ferro rivestiti di gomma.

Così, un mese prima della stagione, Fouchè e Pelouche firmarono il contratto regolare. Aperte le iscrizioni nei primi giorni fu una delusione ma — subito dopo che qualcuno disse — il signor Fouchè! ma caspita! è quel giovane lungo, biondo in monoccolo con la malacca sotto il braccio — i timidi divennero audaci e si presentarono senz'altro all'insigne maestro di nuoto.

In un primo tempo il signor Fouchè seguì una tattica diplomatica che sulle spiagge fa un certo effetto.

Ascoltò, chiese i nomi dei signori e delle signore, li segnò con una matita d'oro nel suo carnet, rispose a tutti che non poteva dir subito — va bene voi siete già iscritto! — perchè aveva molti impegni a Parigi dove aveva studiato all'Istituto Saint Marcel — parole, fiabe, vanto, ma tutte cose che facevano una certa impressione.

Con dieci nomi sicuri in tasca finse di partire e finse di tornare due giorni dopo. Sulla porta del Grand Hotel fu accolto come un trionfatore: cinquanta ospiti dell'albergo chiedevano di seguire il primo corso di esperimento; per essere ammessi a quello di allenamento, per essere accolti a quello di perfezionamento.

Vestito tutto di blu, con un viso color zafferano, il maestro Fouchè era a posto. Dalla riva seguiva le manovre, le incitava, le sollecitava, ammoniva i pavidi, placava gli audaci, aveva per tutti - uomini e donne - una parola giusta e dunque otto giorni dopo la scuola di nuoto aveva sfasciato il tennis, il golf, il basket ball, aveva persino messo a terra Lillian Frau la danzatrice viennese che per la prima volta dal Brasile aveva trasportato a Biarritz la samba.

— Ve lo avevo detto! — chiedeva il signor Fouchè al signor Pelouche. Ve lo avevo detto! Questa è la fortuna del Grand Hotel...

Esagerava, ma era un giocatore abilissimo e conosceva le sfumature del sistema.

Giurava una cosa inverosimile, ma sorrideva, negava una verità, ma aggrottava le ciglia, affermava una enormità, ma chiedeva il segreto.

In quindici giorni egli era divenuto popolare. Se avesse affrontato una bella signora che indossava un «complet d'avant midi» di Lucien Lelong e le avesse detto: — vedete, questo vestito non va bene perchè di mattina va meglio un «ensemble» color pappagallo — la signora lo avrebbe ringraziato d'un consiglio che nessun altro in tutta Biarritz dove per tre mesi espongono tutti gli ateliers di Rue de la Paix, avrebbe potuto darle. Neppur Pelouche — un direttore d'albergo che era salito dalla gavetta e conosceva le astuzie, le manovre, i sotterfugi, della portineria su su fino ai gradi più alti del personale di albergo — neppur Pelouche aveva capito la «scuola» di Fouchè. I tre corsi che egli aveva istituito non dovevano finir più, si completavano a vicenda, si assommavano, si scomponevano, si aiutavano l'un l'altro, perchè nessuno era troppo sicuro di se stesso se il mare, invariabilmente, ogni giorno riserbava le incognite e sorprese.

Era lo stesso maestro che spiegava con molto candore. — «Il mare ha la sirena, la medusa, la chimera, lo specchio e l'inganno, la trappola e il sortilegio, e quel che nasconde nessuno lo sa».

— Signorina Vera, signorina Bianca, signorina Germana, signorina Franca, signorina Romana, che avete toccata la soglia del «perfezionamento», se allargassi la corda di dieci metri voi non conoscereste più la profondità di quell'abisso. Dove voi nuotate adesso non sono che dieci metri. Dieci metri più avanti, forse, saranno cento, e allora chi mi giura che resistendo il vostro organismo, anche il vostro cuore potrebbe sopportare la prova!».

Così i tre corsi erano congiunti e disgiunti da una invisibile catena che al maestro permetteva di andar avanti, di mantenerli in vita, di dare ad ognuno degli allievi la gioia effimera di una capacità raggiunta e nello stesso tempo di presentare nell'imprevisto il pericolo più oscuro.

Innegabilmente Fouchè era un maestro.

Dalla mattina alla sera, dal fondo di un «moscone» repubblicano, egli si prodigava in tutti i modi, in tutte le forme, senza misteri, quasi volesse che tutti approfittassero della sua riconosciuta altissima capacità.

— Imitate il movimento dei pesci, seguite il volo delle rondini, stendete le piume, sollevate le ali! Le vostre gambe e le vostre braccia quando vi trovate nell'acqua devono perdere la immobilità e acquistare automaticamente, meccanicamente, il ritmo del pendolo, uno, due, uno, due, a distanza, non affrettatamente per non consumare le energie, che avete, messo dentro, con una profonda inspirazione, così, così...

Regolava i tuffi — la fronte bendata, la testa fasciata, sotto le orecchie, per evitare il colpo d'aria alla tromba di Eustacchio. «Ma da bravi le braccia dritte, le mani distese, la testa più giù, sotto il pelo dell'acqua...» come un condottiero di eserciti dalla più fragile tolda di questo mondo, tutto vestito di blu, con un raggio di sole che gli giocava dentro il cristallo del monocolo.

Ieri sera, al limite estremo dell'acqua — dove la profondità era più forte — il maestro Raimondo Fouchè, distrattamente, chissà come — per la foga del suo discorso — «da brave, anche loro signorine che son qui da poco, niente paura, ci son qui io...» — perdette l'equilibrio e precipitò dal «moscone».

Prima si udì un tonfo, poi si videro due mani in alto che annaspavano, poi, il viso del maestro poi si sentì quel che gridava — una cosa stranissima! — aiuto! aiuto! mi annego! — e allora i suoi allievi si gettarono dentro in cinquanta, lo presero sotto, lo trascinarono all'asciutto come un morto sulla spiaggia.

Non era morto.

Qualcuno gli praticò la respirazione artificiale, avanti e indietro abbasso e in alto, gli mise la testa nel vuoto, gli fece restituire l'acqua che aveva ingoiata e i più forti, più tardi, uno da una parte, uno dall'altra, lo trascinarono nella sala sotto le ascelle, perchè non si reggeva in piedi.

Il giorno dopo nessuno lo vide più e poichè ogni anno ci vuol qualche cosa, quest'anno, il maestro di nuoto che non sapeva nuotare fu lo scandalo di Biarritz...

Giannino Omero Gallo

Il divieto dell'uso del grammofono nelle sacre funzioni

Roma, giovedì sera.

«La Corrispondenza» informa che la Sacra Congregazione dei Riti, interrogata se sia lecito valersi dei dischi del grammofono per dare maggiore solennità alle sacre funzioni, là dove non esiste possibilità di usare l'organo o l'armonium, ha risposto negativamente, affermando che l'uso del grammofono nelle sacre funzioni è vietato.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

IL CORRIDOIO DI FUOCO

La tragedia di Dunkerque nel quadro apocalittico della grande battaglia

(Per radio e «Stampa Sera»)

Londra, giovedì sera.

Il Re d'Inghilterra e lord Gort si sono scambiati messaggi drammatici, che eloquentemente rappresentano lo stato d'animo degli inglesi nel seguire questa nuova cruentissima fase dell'avanzata tedesca verso i porti della Manica.

La stampa inglese la battezza «battaglia di retroguardie»; i feriti inglesi e tedeschi che giungono in Gran Bretagna numerosi ed i Bollettini ufficiali di ambe le parti confermano la paurosa entità del massacro, della distruzione di uomini, macchine, rifornimenti, materiali, popolazioni civili, città ed opere.

Nel pericolo

Sembra realmente, intervistando i feriti, che prodigi sovrumani di valore vengano compiendosi da ambe le parti.

La stampa inglese unanime riconosce il disprezzo della vita e lo spirito di sacrificio delle masse tedesche ed esalta la resistenza a palmo a palmo degli spedizionari britannici, la cui ritirata si svolge coperta dall'esercito francese del generale Prioux «che trovasi nel più grave pericolo».

E' difficile rendersi conto del disegno generale delle operazioni e le notizie come la situazione sono certamente confuse.

Il tratto di congiungimento delle due morse della tenaglia tedesca costituisce l'allineamento principale. Esso sembra volere avvenire a Cassel ed a Monte Kennel, le due sole alture dominanti il piano delle Fiandre, ben familiari ai combattenti di Ypres durante la guerra mondiale. Il congiungimento isolerà i francesi al sud dagli inglesi a nord.

I francesi lottano disperatamente per conservare il contatto con gli inglesi, loro unica via di uscita. Gli inglesi sono minacciati ed assaliti anche da nord.

Scavalcando il Lys, l'Yser ed il canale di Dunkerque, i britannici si trovano in un corridoio largo al massimo cinquanta chilometri, mentre le aviazioni si disputano il dominio dell'aria e la flotta imbarca truppe a Dunkerque e sbarca viveri e munizioni.

Propaganda

Dunkerque sembra occupata dai tedeschi ma non totalmente e la lotta si segnala anche a Calais.

Strategicamente questa grande battaglia di retroguardie è già decisa, ma ha grande importanza tattica perchè dalla più o meno grande resistenza delle truppe alleate potrà dipendere la maggiore o minore forza della nuova spinta che i tedeschi dovranno dare contro il fronte Mosa-Aisne, dove Weygand si rinforza sulla difensiva, cercando di ottenere il possesso completo delle rive sinistre dei fiumi.

Gli alleati dichiarano che i tedeschi avrebbero perduto duemila carri ed altrettanti aeroplani, cifre importanti, più che per il materiale per la perdita di tanti uomini specializzati.

La grandiosità della battaglia della Manica ha posto in seconda linea la conquista di Narvik, consentente ora la possibilità di rifornimento per gli alleati dalla Norvegia.

Il *Manchester Guardian* richiama l'attenzione verso il teatro norvegese, ricordando che Napoleone, vincitore nei teatri di guerra principali, fu battuto nel teatro secondario spagnolo.

Il *Times* ricorda i tre successivi incontri fra Churchill e Reynaud e pone in guardia il pubblico dalla propaganda tedesca intesa a seminare la discordia. Il *Daily Express* dice: «Reynaud parlò con completa franchezza di sbagli incredibili, tali da permettere il passaggio dei tedeschi oltre la Mosa; ma noi, inglesi, dobbiamo ammettere con altrettanta franchezza gli sbagli del nostro paese, quando il popolo indulgeva alla spensieratezza, mentre la Francia già era totalmente mobilitata».

Quale doccia fredda all'ottimismo diplomatico sui rapporti anglo-russi è giunta la parola della radio russa, dichiarante che Molotoff non può accettare sir Stafford Cripps o altro rappresentante straordinario. I Soviet non perdonano a Londra il gesto del ritiro dell'Ambasciatore Seeds, in segno di sprezzante protesta al tempo della guerra di Finlandia.

Vice

In Francia si cercano donne-pilota per l'aviazione

Parigi, giovedì sera.

Sono stati emanati tre decreti per il potenziamento dell'Aviazione francese, attraverso l'incremento della produzione e una più stretta e disciplinata collaborazione fra il Ministero dell'Aria e i cantieri aeronautici. Uno dei decreti fissa le condizioni di arruolamento delle donne pilote che potranno essere utilizzate nei servizi ausiliari.

La condotta di Re Leopoldo e le accuse di Pierlot

Parigi, giovedì sera.

Una nota di carattere ufficioso pubblicata oggi a proposito della capitolazione dell'Esercito belga, afferma che il Re Leopoldo ha trasceso i limiti dei suoi doveri costituzionali.

Questa è la stessa tesi esposta dal signor Pierlot e dagli altri ministri belgi che, mentre il loro Re combatteva alla testa delle sue truppe, si erano messi al sicuro, rifugiandosi chi a Parigi, chi a Londra.

Secondo la stessa nota, i ministri profughi affermano di poter dimostrare che Leopoldo III non ha mai rispettato neanche in passato la Costituzione. La pubblicazione di questa singolare precisazione ufficiosa è giudicata significativa, perchè ha lo scopo evidente di insistere sulla asserita incostituzionalità della decisione presa da Re Leopoldo, facendo passare in seconda linea la tesi del «tradimento militare», sostenuta irriflessivamente dal Presidente del Consiglio Reynaud nel suo radiodiscorso del 28 maggio e poi, sull'esempio di Reynaud, da tutta la stampa francese. *(Stefani)*

2638 aerei perduti dagli alleati

Berlino, giovedì sera.

Le perdite in aeroplani da parte del nemico ammontano, dall'11 maggio fino a tutt'oggi, a 2638 secondo una pubblicazione aggiornata del Comando Supremo delle Forze Armate del Reich.

Nello stesso periodo gli apparecchi germanici perduti ammontano a 373.

Tono patetico nei giornali alleati

Elogi alle truppe che hanno "salvato l'onore"

mentre le Fiandre, la battaglia, le armate

sono ormai irrimediabilmente perdute

Parigi, giovedì sera.

Il comunicato militare di ieri sera, è stato particolarmente consacrato ad esaltare l'eroismo delle truppe francesi e britanniche che lottano nel nord della Francia, ed a mettere in evidenza che da quindici giorni tali forze si battono separate dal grosso dell'esercito francese e che con valore e tenacia contendono il terreno al nemico, aggrappandosi disperatamente al suolo.

Si fa rilevare dai giornali che i soldati del generale Blanchard sono ormai ad uno contro quattro e che, per sottrarsi allo sterminio, essi cercano scampo verso il mare. Insomma, tanto i bollettini del Comando Supremo alleato quanto le gazzette hanno assunto il tono delle orazioni che salutano i supremi sacrifici.

In cerca di scampo

I critici militari hanno abbandonato il linguaggio tecnico per sostituirlo con quello patetico.

«E' una lotta fantastica senza tregua — scrive il critico del *Petit Parisien* — quella che si svolge lassù in un lembo di Fiandra francese e in un lembo di Fiandra belga.

«Welles, che aveva descritto delle guerre di sterminio, non aveva immaginato nulla di simile a quanto si svolge da martedì ad oggi. Il furore è scatenato. Tutte le forze sono nella battaglia: le forze terrestri, aeree e marittime.

«La situazione degli alleati è estremamente critica».

Il Re d'Inghilterra ha inviato ai suoi soldati l'estremo omaggio.

Le truppe francesi e britanniche si sforzano — come informa il comunicato — di manovrare verso la costa a prezzo dei più duri combattimenti. La marina francese, a cui è stato assegnato il compito di proteggere i ponti e le vie di comunicazione, si impiega, sotto il comando dell'ammiraglio Abrial, ad approvvigionare il campo trincerato di Dunkerque, e le truppe che da esso dipendono.

«Salvare l'onore»

Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta sulle nuove località perdute dai franco-britannici, per cui il pubblico di qui, per poter spostare le bandierine sulle carte geografiche, dovrà riferirsi ad altre informazioni che, del resto, non mancano.

Il direttore del *Figaro* si domanda che cosa riserberà il prossimo avvenire sulla Somma, sull'Aisne e sulla Mosa. Ciò che è sicuro — per lui — «è che solo l'eroismo speso nel corso delle spaventevoli giornate del Belgio e delle Fiandre ha reso possibile la speranza di domani».

Gli accoliti del signor Pierlot, che hanno fissato le loro tende a Poitiers, hanno indetto per domani a Limoges «una riunione parlamentare per fissare lo statuto del Belgio e la sorte legale del Re».

Il generale Sikorski si è intrattenuto con Reynaud «a proposito degli avvenimenti attuali e degli affari relativi all'esercito polacco».

(24 righe censurate da Parigi)

F. del Padulo

Le peripezie in Francia del personale dell'Ambasciata tedesca in Belgio

Berlino, giovedì sera.

I familiari dell'Ambasciatore tedesco sono rientrati lunedì a Berlino, con l'Ambasciatore von Bülow attraverso la Francia. Il viaggio del personale (26 uomini, donne e bambini) è durato 15 giorni ed è avvenuto attraverso il territorio francese e svizzero.

Il Governo belga aveva dato assicurazione che il treno «sarebbe stato considerato «in transito» e che poteva attraversare il territorio francese. Però il Governo francese aveva già rotto il patto al confine franco-belga. Ha fatto osservare con meticolosità i passaporti dalla polizia segreta, sotto la minaccia delle baionette e fatto arrestare 14 uomini del seguito.

E' dovuto intervenire il rappresentante del Ministero degli esteri belga, sig. Sterium, il quale però non è riuscito a liberare le 14 persone arrestate sul treno, che furono portate via dalle autorità francesi e maltrattate crudelmente.

Lo scopo dell'arresto era di avere informazioni dell'attività dell'Ambasciata tedesca a Bruxelles. I membri tedeschi dovettero attendere gli arrestati al confine franco-svizzero. Le sofferenze imposte ai tedeschi in questi giorni non hanno riscontro nella storia della guerra tra nazioni civili.

Il Governo tedesco ha protestato energicamente presso le autorità che curano gli interessi a Parigi della Germania.

A SOFIA

Lungo colloquio del Ministro d'Italia con Popof

Sofia, giovedì sera.

La rapida evoluzione della situazione internazionale, che qui si ritiene giunta ad un punto quasi culminante dopo la capitolazione del Belgio, è seguita in tutti i suoi delicati riflessi col massimo interesse e con grande attenzione dai circoli politici.

E' necessario sottolineare l'adesione totale del paese all'indirizzo politico che nel campo internazionale segue in questo grave momento il Governo bulgaro.

Come è noto, la politica bulgara tende al mantenimento della neutralità del Paese e allo sviluppo dei rapporti di amicizia con tutte le Potenze, rapporti che, specialmente per quanto riguarda l'Italia, continuano a svilupparsi nel modo più soddisfacente.

Il Ministro degli Esteri, Popof, ha ricevuto il Ministro d'Italia a Sofia, conte Magistrati, col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

IN JUGOSLAVIA

Il Reggente riceve il Presidente del Consiglio

Un rimaneggiamento ministeriale alle viste, mentre in Croazia si accentuano le discordie

Belgrado, giovedì sera.

Il Reggente Paolo ha ricevuto ieri in udienza il Presidente del Consiglio, Zvetkovic. Negli ambienti politici della capitale jugoslava si crede che questa udienza debba essere messa in relazione col progettato rimaneggiamento del Governo.

Il giornale Jutarnji List di Zagabria pubblica oggi un editoriale che ha causato grande sensazione. Il giornale accusa l'Associazione radicale jugoslava, della quale è presidente Zvetkovic, di sabotare il concordato serbo-croato. Il giornale accenna pure alle gravi divergenze che esistono nella stessa Croazia fra il Partito democratico indipendente e l'Associazione radicale jugoslava.

Industrie belliche in mano di ebrei

Il caso di una Ditta torinese

Roma, giovedì sera.

Sotto il titolo: «Fabbriche francesi di ebrei italiani» il «Tevere» pubblica:

«Gli ebrei nostrani non cessano di fornirci interessanti e edificanti notizie nei loro riguardi. Ora è la volta di una nota ditta, ebraica torinese, gestita da due notissimi fratelli, che hanno da anni specializzata la loro produzione di accessori auto-avio, pompe-aspirazione benzina e nafta, e filtri.

«Poichè il cognome di questi fratelli è di marca ortodossamente ebraica, la ditta figura nell'annuario industriale della provincia di Torino con la mascherata dicitura di «L. Fratelli e C. Torino - Corso Raffaello 19».

E, poichè le disposizioni razziali non consentono la permanenza di elementi ebraici nelle proprietà e nelle gestioni di aziende di una certa importanza e che forniscono i loro prodotti agli enti statali, i due bravi fratelli L. se la sono apparentemente svignata dalla loro ditta, mettendo a capo dell'azienda le solite teste di legno ariane, che agiscono col cervello e con i mezzi dei figli di Abramo.

«Ma non è tutto qui. I Fratelli L., ebrei di Torino, oltre a possedere una attrezzata officina ausiliaria, produttrice di pezzi brevettati per auto e radio, hanno fondato e costruito a Parigi, da qualche anno, uno stabilimento di materiale bellico per auto e radio con forniture governative (auspice il loro protettore parigino Léon Blum). Questi laboriosissimi ebrei nostrani dirigono da Torino l'azienda parigina, naturalmente con mosse abilmente clandestine di giri finanziari e commerciali assai delicati, specie per l'ora che volge. Ma gli affari e gli ebrei non vanno per il sottile. Uno di questi Fratelli L. è ora in America, affaristicamente affaccendato. L'altro risiede pure sempre a Torino e tratta da par suo affari e merci, apertamente o nascostamente, illudendosi di essere razzisticamente assimilato col mondo ariano dell'industria locale.

«Il quesito è molto semplice. Può, specie nell'ora attuale, un ebreo nostrano, esser proprietario e dirigere, sia pure da lontano, una fabbrica di prodotti bellici, fornitrice delle forze armate francesi? La risposta a chi di dovere».

ALLUVIONE NEL BRESCIANO

I bimbi di un Asilo salvati dai pompieri

Campagne e strade allagate

Brescia, giovedì sera.

La pioggia temporalesca, caduta incessantemente con burrascosa violenza da ieri mattina fino a tarda notte (ne sono stati registrati 70 millimetri) ha provocato straripamenti di corsi d'acqua e allagamenti.

Verso Cellatica e Gussago le disalveazioni di canali e torrenti hanno pure interrotto la viabilità. A Villa Carcina le acque che discendono dalla montagna con carattere alluvionale, non riuscendo a sboccare nel fiume Mella avevano creato un ingorgo pericoloso attorno ad alcune case, tra le quali il un asilo infantile, che a quell'ora ospitava molti bambini. I vigili del fuoco di Brescia, usando scale e attrezzi, con celerità riuscivano a salvare dal frangente gli abitanti e tutti i piccoli che si trovavano nell'asilo minacciato.

Le Borse in caso di conflitto nel commento di un'Agenzia

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria pubblica:

«Negli strati più bassi degli ambienti finanziari alcuni messeri — facilmente individuabili nella schiera degli strateghi da caffè, delle cassandre da salotto e via dicendo — assicurano di sapere che al primo colpo di cannone, tra i primi provvedimenti finanziari di emergenza nel nostro Paese si annovereranno la moratoria generale e la chiusura delle Borse-valori.

«Non sappiamo quanto queste disfattistiche voci abbiano influenzato l'attuale depresso andamento dei mercati dei valori italiani, ma vogliamo precisare ben chiaro che parlare oggi di eventuale moratoria e di chiusura delle Borse in Italia significa anticipare senza alcun criterio quelle che dovrebbero essere le decisioni finanziarie del Governo, decisioni che saranno determinate esclusivamente dalle contingenze.

«Le Borse dei Paesi che attualmente combattono sono aperte e funzionano con regolarità. La moratoria è stata ripudiata ovunque. Per l'Italia possiamo assicurare che oggi non c'è nessun orientamento verso la chiusura delle Borse e la moratoria.

«Aggiungiamo che quei pochi i quali pensano e tentano di speculare vociferando decisioni in contrario compiono opera meritoria di severe e inflessibili punizioni».

CRONACA

Professore torinese ferito in uno scontro d'auto nelle vie di Chieri

Ci comunicano da Chieri:

Ieri, verso le ore 15,30, l'autovettura di piazza, targata col numero 3818-AT, proveniente da Asti, guidata dal proprietario Lorenzo Gianazzi fu Battista, di anni 37, da Asti, e portante a bordo il prof. dott. Pier Francesco Arullani fu Carlo, da Torino, d'anni 70, e il tredicenne Renato Grasso di Aurelio, studente, da Asti, giunta nei pressi di piazza Cavour, e precisamente all'angolo della Chiesa di S. Antonio, veniva investita in pieno da un trattore in prova, guidato da certo Andrea Caravario fu Antonio, di anni 50, da Caluso, e residente a Torino, che in quel momento sopraggiungeva dalla direzione opposta, diretto verso la predetta piazza.

Dall'urto, l'autovettura rimase gravemente danneggiata. Le tre persone che si trovavano a bordo dovettero essere medicate nel locale Ospedale.

Mentre sta pescando è ferito da una fucilata sparata da uno sconosciuto

Un fatto curioso, e alquanto grave, sul quale la polizia e i carabinieri stanno indagando, è accaduto nel territorio del comune di San Mauro Torinese.

Il manovale Fasolo Giovanni di Sebastiano, di 28 anni, abitante in via Vincenzo Cuoco 11, verso le ore 23, si trovava sulla riva del Po, fra la borgata Mezzi Rosa e Sassi, a pescare. Improvvisamente egli udì, alle sue spalle, la secca detonazione di una fucilata e, nello stesso istante, fu colto da un acuto dolore alla gamba destra. Tentò di fare qualche passo, ma la gamba non lo resse e cadde al suolo. Alle sue grida di soccorso, accorse gente. Il manovale fu trasportato a braccia sulla strada provinciale e, con un'automobile di passaggio, all'ospedale Martini. Quei sanitari gli riscontravano alla gamba, una ferita d'arma da fuoco guaribile in 30 giorni per cui il Fasolo doveva essere ricoverato.

I colpi di sedia di un cameriere

Il cameriere del bar Milano, nella via omonima, non è uomo che guardi troppo per il sottile e sa far valere le proprie ragioni con argomenti tali così persuasivi che assai pochi osano opporsi. E' il caso capitato stamane. Era sorta, fra lui e un cliente, il verniciatore Pietro Poliani fu Luigi, di 31 anni, abitante in via Palazzo di Città, una discussione. Affermava il Poliani di aver pagato la consumazione, mentre il cameriere era di parer contrario. Quest'ultimo, per troncare ogni altra discussione, afferrò una sedia e, con un abile volteggio, la lasciò cadere sulla testa del malcapitato cliente che fu costretto recarsi all'Astanteria Martini dove fu medicato per una ferita lacero contusa alla volta cranica guaribile in dieci giorni.

BORSE

TORINO, 30 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	[illegible]	Seso	94 50
Id. f. p.	80 90	Marelli	100 —
Redim. 3½ c.	84 10	Fiat	310 —
Id. f. p.	84 90	Isotta (rag.)	94 50
Rend. 5% c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Nebiolo	272 —
Redim. 5% c.	[illegible]	I.N.C.E.T.	107 —
Id. f. p.	[illegible]	Moncenisio	281 —
B.T.N. 1940	— —	Finsider	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Siam	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ansaldo	50 —
Id. 1944	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Torino 4,50	[illegible]	Lane Borg.	1500 —
Id. 5% ('23)	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Id. 5% ('27)	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Cotoniere	[illegible]
Id. 3,50%	[illegible]	F.I.B.A.C.	[illegible]
Miglior. 4%	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Ulfardini	[illegible]
Iri 4,50%	440 —	C. I. R.	[illegible]
Elet 4,50%	400 —	F.R.I.G.T.	[illegible]
Iri-Stet 4%	[illegible]	Schiappar.	77 —
Irimare 4,50	440 —	Mira Lanza	[illegible]
Iriferro 4,50	400 —	A. N. I. C.	[illegible]
Stipel 6%	— —	Rumianca	[illegible]
Ass. Gen.	700 —	Montepons	[illegible]
Mediterr.	500 —	Talco Graf.	[illegible]
Meridion.	977 —	M. Amiata	[illegible]
Navig. A. I.	417 —	Montecatini	[illegible]
Tur. Nord	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Italgas	[illegible]	E. Zuccheri	71 —
Sip	40 —	Florio	[illegible]
Terni	[illegible]	Vecchi-Un.	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Beni Stab.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Siloe	[illegible]
Merid. El.	330 —	Elmeam	[illegible]
Edison	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Unes	[illegible]	Burgo	[illegible]
S.T.E.T.	[illegible]	Forn. Riun.	130 —

CAMBI: Parigi [illegible]; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; New York 19,80.

MILANO, 30 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible] 5% c.	[illegible]	Cieli	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Dinamo	[illegible]
Id. 3,50% c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Id. posterg.	[illegible]
Redim. 3½% c.	[illegible]	Bresciana	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Valdarno	[illegible]
Id. 3,50% c.	[illegible]	Piacentina	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Sarda	70 50
Gim.	[illegible]	Emiliana	[illegible]
Centrale	1040 —	Esercizio	[illegible]
Ass. Gen.	700 —	Sisf	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Cisalp. priv.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Id. ordin.	[illegible]
Costr. Ven.	[illegible]	Seso	[illegible]
Rubattino	[illegible]	Comacina	[illegible]
Cantoni	[illegible]	Sip	[illegible]
Furter	[illegible]	Tirso	[illegible]
Ticino	[illegible]	Vizzola	[illegible]
Olcese	[illegible]	Merid. El.	330 —
De Angeli	[illegible]	Orobia	[illegible]
Cucirini	[illegible]	Ovesticino	[illegible]
Linificio	[illegible]	Romana El.	[illegible]
Rossari	[illegible]	Terni	[illegible]
Rotondi	[illegible]	Unes	14 50
Tosi	[illegible]	Marelli	[illegible]
Cot. Merid.	[illegible]	Tecnomasio	[illegible]
Un. Manif.	[illegible]	Feltrinelli	[illegible]
Gavardo	[illegible]	Stet	[illegible]
Borsi	[illegible]	Distillerie	[illegible]
Targetti	[illegible]	Eridania	[illegible]
F.I.B.A.C.	[illegible]	Raff. L. L.	[illegible]
Cascami	[illegible]	E. Zuccheri	71 —
Bernasconi	[illegible]	Anic	[illegible]
Châtillon	[illegible]	Italgas	[illegible]
Snia	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Parchetti	[illegible]	Gerigeno	[illegible]
Scotti	[illegible]	Petroli	[illegible]
Ansaldo	49 —	Aedes	[illegible]
Ilva	[illegible]	Immobil.	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	In. Edilizia	[illegible]
Amiata	[illegible]	Fondi Rust.	[illegible]
Montecatini	[illegible]	Beni Stab.	[illegible]
Dalmine	[illegible]	La Milano	[illegible]
Siele	[illegible]	Saturnia	[illegible]
Breda	[illegible]	Elios Gen.	[illegible]
Bianchi	[illegible]	Baroni	[illegible]
Isotta	[illegible]	Burgo	[illegible]
Fiat	[illegible]	Richard-Gin.	[illegible]
Reggiane	[illegible]	Ciga	[illegible]
Pignone	[illegible]	Italcementi	[illegible]
Silurificio	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	Pirelli e C.	[illegible]
Adriatica	[illegible]	Rumianca	[illegible]

GENOVA, 30 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. L. A.	[illegible]	Molini A. I.	[illegible]
Tramways	[illegible]	Siloe	[illegible]
Cotonificio	[illegible]	Eridania	[illegible]
Offic. Elettr.	[illegible]	Raffin. oro.	[illegible]
Monterol.	71 75	Zuccheri	[illegible]
Semolerie	[illegible]		

TRIESTE, 30 maggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	[illegible]	Martinolich	90 —
Ass. It.	[illegible]	Tripcovich	[illegible]
Infortuni	[illegible]	Cantieri	[illegible]
Adr. Sic. A	[illegible]	Ampelea	[illegible]
Id. B	[illegible]	Silurificio	[illegible]
Uerolimich	[illegible]		

TORINO, 30. — Attività limitata con mercato resistente e migliorato in quasi tutti i comparti. Variazioni minime dal livello precedente per quasi tutti i valori, tranne Fiat, Burgo, Gas, Meridionali e Stet, in vantaggio di qualche unità.

MILANO, 30. — Mercato più effervescente, piuttosto irregolare ma a fondo sostenuto. Difatti, eccezion fatta per il sensibile ribasso per le Amiata e per le Siele, le altre cedenze sono molto contenute. Per contro in vantaggio da ieri fra i titoli azionari abbiamo le Emiliane, Bresciane, Eridania, Veneta, Metalli, Burgo, Tecnomasio, Sarda, Silurificio e le Lane.

Stamane, alle ore 7, col Conforti della Religione ha chiuso la sua nobile esistenza, inspirata ai più alti ideali

Anita Della Chiesa dei Conti di Cervignasco nata SCALFONI

Ne danno il tristissimo annunzio la figlia Bona col marito Ing. Carlo Bertaina ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 30 maggio alle ore 16 partendo dall'abitazione della Estinta, via Muletti 26.

Si dispensa dalle visite; si prega di non inviare fiori, ma di devolverne l'omaggio alla Assistenza Fascista.

Saluzzo, 29 maggio 1940-XVIII.

(Pompe Funebri G. Calosso - Tel. [illegible])

ZEISS
CELEBRI BINOCOLI
da campagna, marina e teatro
Nuovi modelli in metallo leggero
Meravigliosa efficienza ottica
Costruzione tecnicamente perfetta
Catalogo illustr. «T. 337» invia gratis
LA MECCANOPTICA MILANO, corso Italia 8
Rappr. za Gen. Carl Zeiss, Jena

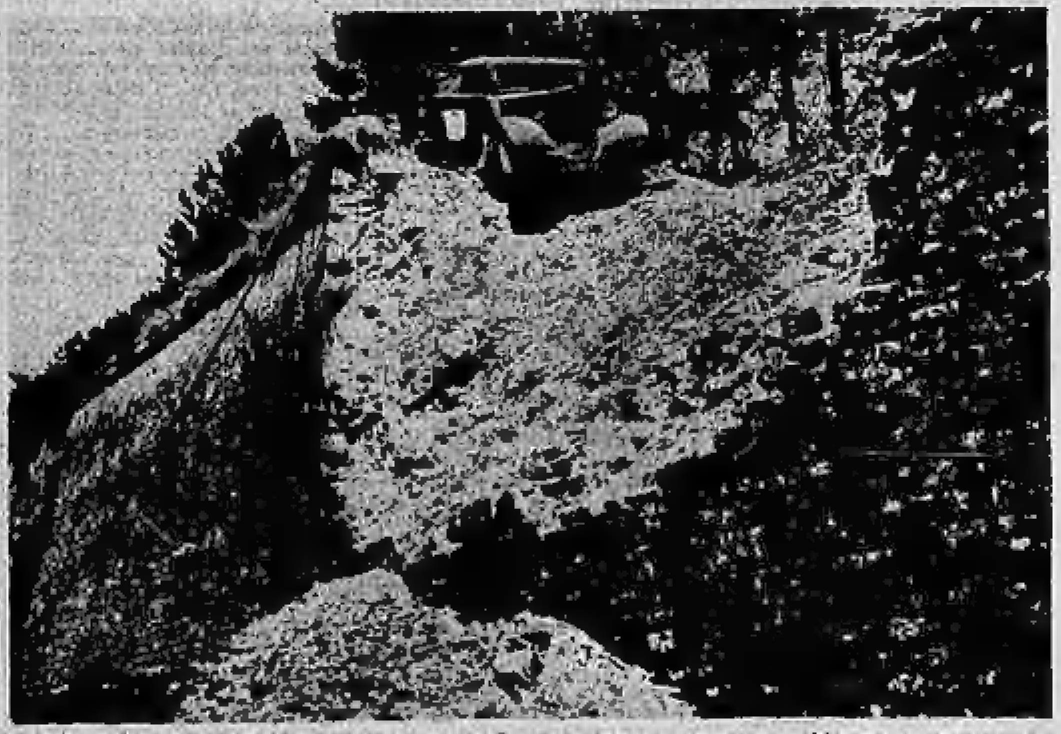
VULNERABILITA' DELL'INGHILTERRA

STAMPA SERA

Con l'occupazione tedesca della quasi totalità della zona costiera franco-belga della Manica, l'Inghilterra si vede compromessa irreparabilmente la sua invulnerabilità. Dalle nuove basi germaniche attacchi a ripetizione dal cielo e dal mare possono non solo impedire qualsiasi traffico sulle coste sud e orientali britanniche ma scompaginare anche ogni possibile difesa del suolo dell' Inghilterra.

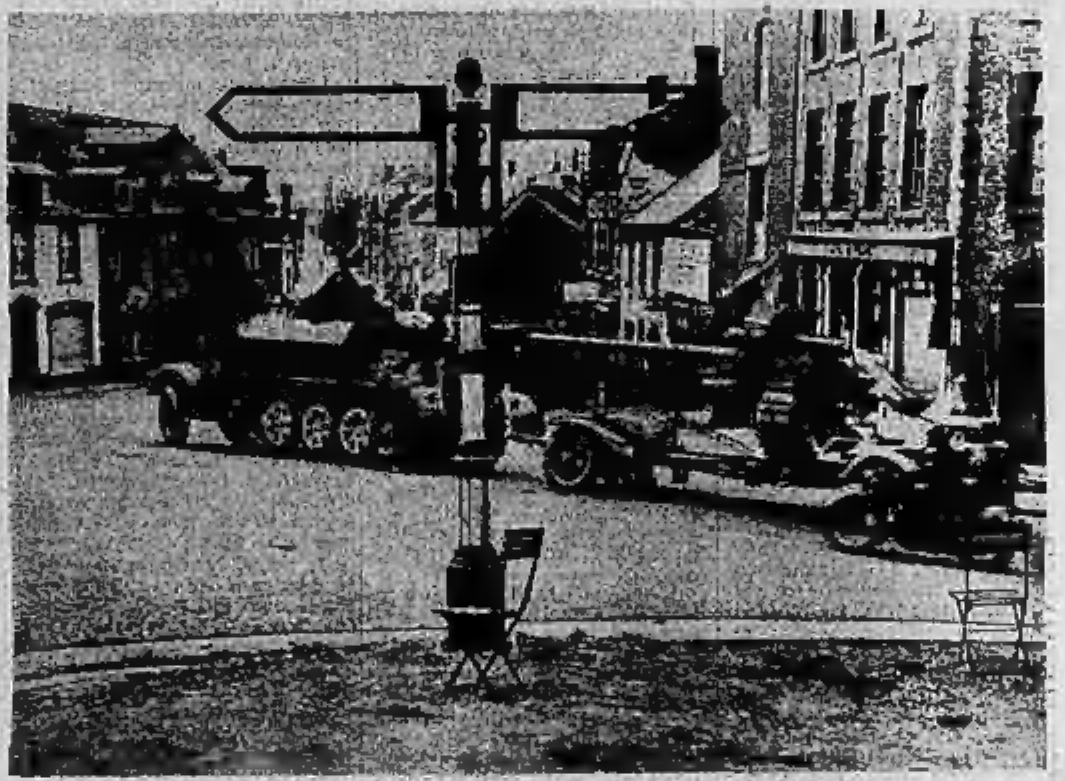
Fanteria germanica in marcia

Colonna di rincalzo di fanteria germanica che attraversa l'abitato di Maubeuge, in marcia verso il nord ove sono « insaccati » i franco-inglesi



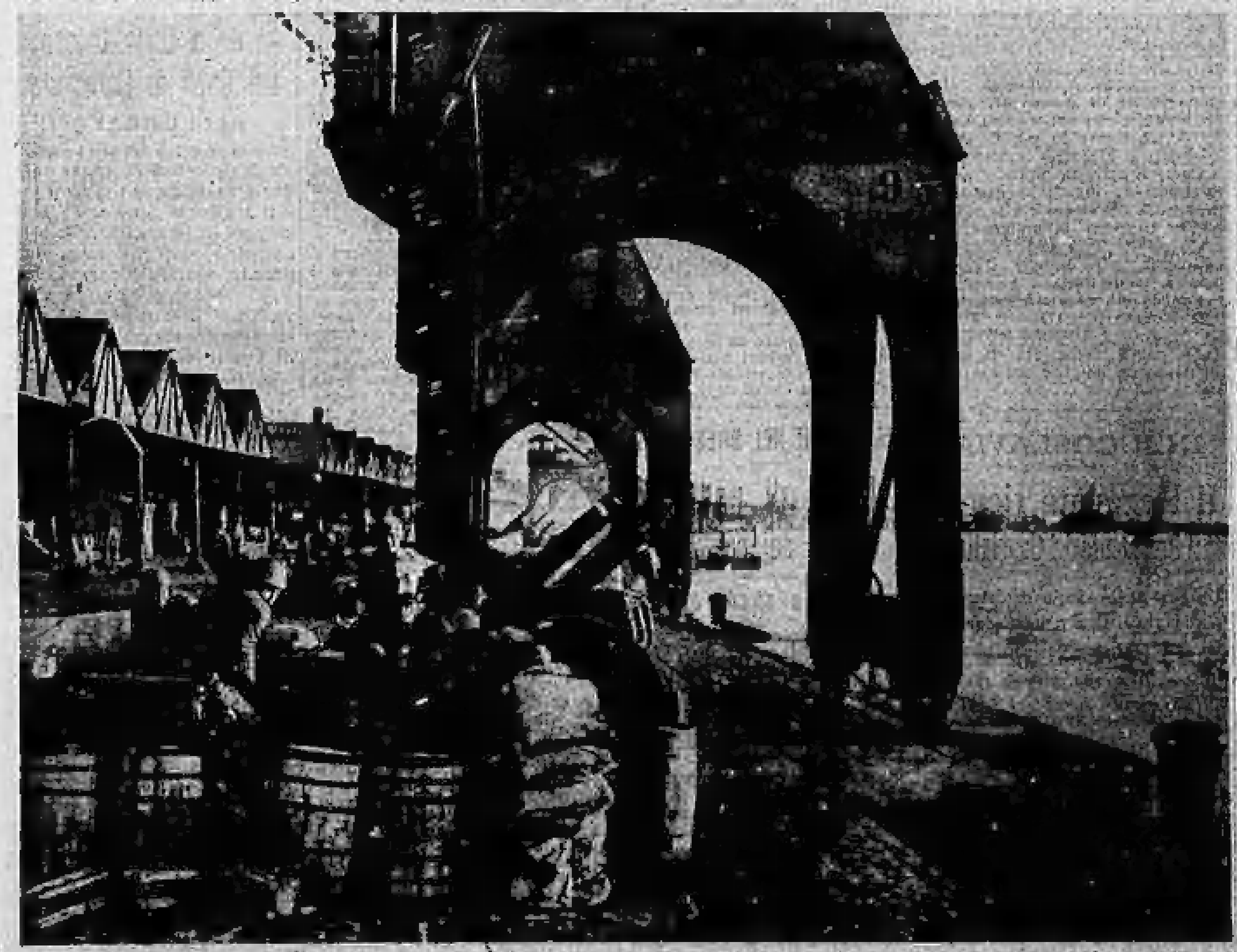
Il preciso colpo di uno "Stuka,,

Uno « Stuka » con una sola bomba è riuscito ad immobilizzare una colonna francese in fuga smantellando il muro di sostegno d'una strada



Verso la linea della Somme

Artiglieria campale autotrainata che attraversa un villaggio francese occupato, diretta verso le linee di combattimento della Somme.



Protezione del porto di Anversa

A sventare un possibile attacco ad Anversa dal mare da parte inglese, i germanici hanno postato nel porto numerose batterie di artiglieria. Ecco un pezzo che eseguisce un tiro di protezione.

Fine d'una colonna di munizioni francese

Nella scomparsa « sacca » di Valenciennes, una colonna di munizioni francese, rifugiatasi nel sottobosco, è stata individuata e colpita dai bombardieri germanici, come dimostra la foto.